

**Madre Michel**  
messaggio d'amore





## SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D.lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.  
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

### EDITORIALE

IL TEMPO DELLA MISERICORDIA P 3

PAPA FRANCESCO E LE PERIFERIE DEL MONDO P 6

### MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE

L'ELOGIO DELLE VIRTÙ UMANE P 7

### I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:

**Madre Teresa Michel e le opere di misericordia** P 9

LE PRIME TRE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE P 10

OSPITARE I PELLEGRINI P 12

### SPECIALE

UFFICIALE E GENTILUOMO

*Alla ricerca di un profilo del Col. Giovanni Battista Michel, marito della beata Teresa Grillo* P 14

### PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

SANTA BRIGIDA DI SVEZIA  
*Femminismo d'eccellenza* P 18

### ICONOGRAFIA DELLA B<sup>A</sup> T. GRILLO MICHEL Tra devozione e creazione artistica

PALA D'ALTARE DI PECETTO P 19

### CRONACA

- Un nuovo libro sulla Fondatrice P 20
- *La recensione* P 20
- *Il commento dell'autore* P 20

- Capitoli Provinciali
- *Dal Brasile: Permanece conosco, Senhor!* P 21
- *Dall'Argentina: Coraje y paciencia para construir sobre la roca* P 21

- Professioni Religiose
- In Brasile:
- *Professione religiosa di suor Vera Helena Dimov* P 22
- *Os Meus Votos Perpétuos* P 22
- *Com Gratidão* P 22
- *Com Grande Alegria* P 23
- A Roma e in India P 23

- Nella Terra di Gesù
- *Un'Esperienza di Fratellanza* P 24
- *Il frutto del Pellegrinaggio* P 25

- Casa di Riposo "Madonna della Salve" – Roma
- *All'insegna della Provvidenza: piccoli gruppi laici crescono* P 25
- *La Casa di Irma* P 26
- *La Preghiera* P 27

- Istituto Divina Provvidenza – Alessandria
- *Pellegrinaggio a Roma* P 27
- *Fiera d'Estate al Borgo Michel, 1ª edizione* P 28

- Home Mission P 29
- Ricordando Luca P 29

### NELLA LUCE DEL SIGNORE

**GRAZIE RICEVUTE** P 31

**SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE** P 32

**ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE** P 33

**I FIORETTI DI MADRE MICHEL** P 34

**I NOSTRI BENEFATTORI** P 35

**L'ANGOLO DEL BUONUMORE** P 35



## O Maria, Madre di Misericordia, veglia su tutti

perché non venga resa vana la croce di Cristo,  
perché l'uomo non smarrisca la via del bene,  
non perda la coscienza del peccato,  
cresca nella speranza in Dio  
«ricco di misericordia»,  
compia liberamente le opere buone  
da Lui predisposte  
e sia così con tutta la vita  
«a lode della sua gloria».

(Veritatis Splendor, 1993)

DIRETTORE RESPONSABILE  
Suor Maria Tamburrano PSDP  
Autorizzazione min. n. 166/97

Massimiliano Taroni  
Flavio Pace  
Rita Meardi  
Oriana Scalzi  
Piccole Suore della  
Divina Provvidenza

RESPONSABILI  
DELLA TRADUZIONE  
SPAGNOLO: Gil Rozas  
Mediavilla FICP  
PORTOGHESE: Suor Cássia de  
Oliveira PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI  
ITALIANE ED ESTERE  
DELLE PICCOLE SUORE  
DELLA DIVINA PROVVIDENZA  
Via della Divina Provvidenza, 41  
00166 ROMA  
TEL. 06 - 6626188  
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET  
divinaprovidenza@psdp.191.it  
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 36 DICEMBRE 2014  
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

COLLABORATORI  
+ Vincenzo Bertolone  
Marco Impagliazzo  
Claudio Jovine  
Pietro Tamburrano  
Leonardo Zaccone

FOTO  
Archivio della Congregazione  
PSDP

STAMPA  
TIPOGRAFIA VATICANA



«**N**ella Chiesa tutta è il tempo delle opere di misericordia» è il messaggio che Papa Francesco sta facendo risuonare tra il popolo di Dio in cammino sulle strade del mondo attuale, pieno di ingiustizie, disuguaglianze sociali, guerre e povertà. Il senso delle sue parole è semplice e diretto: nella chiesa post-conciliare si è vissuto dibattendo su importanti questioni teologiche, ma oggi è il momento che i cristiani tutti tornino per le strade ad operare tra i più bisognosi l'amore di Dio. In questa prospettiva la vita esemplare di Madre Teresa Michel può essere per tutti noi illuminante. In questo numero abbiamo voluto pertanto soffermarci proprio sulle opere di misericordia corporali, come la tradizione cattolica le riporta nel Catechismo, ricavandole dal bellissimo brano evangelico del giudizio finale di Matteo (25, 35-36): «*Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi*». Lo abbiamo fatto a partire da due profonde riflessioni di Mons. Vincenzo Bertolone, vescovo metropolitano di Catanzaro, e del Prof. Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, che hanno saputo inquadrare le prime quattro opere, così essenziali per la vita cristiana, all'interno del percorso spirituale ma anche "materiale" della Beata Teresa Michel, sempre attenta alla misericordia concreta verso chi aveva bisogno, amando ogni uomo e soprattutto i più poveri come se fossero davvero Gesù, secondo l'immagine evangelica. Questo aspetto è ripreso e sottolineato con maggior dettaglio sia nella pagina dedicata ai "fioretti" della Madre, piccola raccolta di episodi semplici quanto significativi della sua vita, sia nello scritto che don Flavio Pace ha voluto dedicare alla canonizzazione, tuttora in corso, della Beata. A riguardo, non manchiamo di affidarci nella preghiera alla sua intercessione amorevole. Le grazie ricevute da tante

donne e uomini che si sono rivolti a lei, le cui testimonianze sono riportate anche in questo numero, siano per tutti noi segno di fede e speranza viva. Con questo spirito prosegue la rubrica dedicata all'iconografia della Madre, che oltre a fornirci una critica estetica è soprattutto racconto della devozione popolare diffusa in tante comunità parrocchiali dove le PSDP operano, o vi hanno operato. Devozione popolare che oggi si arricchisce di una preziosa, seppur breve, nuova biografia della Madre, di cui l'autore parla come di una "Madre Teresa di Calcutta del Novecento". Lo "Speciale" di questo semestre è dedicato da Mons. Claudio Iovine alla figura del colonnello Giovanni Battista Michel, marito di Teresa Grillo, ufficiale e gentiluomo, la cui storia ci aiuta a co-

noscere più a fondo la Madre, facendo risaltare la sua vita prima del percorso spirituale come consacrata. Dedicandoci a tutte queste edificanti letture potremo arricchirci di un importante tesoro, che sarà però poi necessario spendere nella vita quotidiana. Per questo abbiamo voluto iniziare il volume con una riflessione sulle periferie del mondo che sempre Papa Francesco sta mettendo al centro della Chiesa tutta, come luogo privilegiato in questo tempo difficile, delle opere di misericordia del cristiano. Di seguito un messaggio della Superiora Generale, madre Natalina Rognoni, che ci racconta delle visite pastorali da lei recentemente compiute in Brasile, India e Polonia. Anche per noi Piccole Suore della Divina Provvidenza rimettere al centro della vita



comune le virtù umane, quali l'amore e la misericórdia, è la strada per seguire l'invito del Papa secondo l'esempio della Beata Fondatrice, ma anche di altri Santi, come Santa Brigida, la cui vita ascetica ed operante allo stesso tempo è qui raccontata nella rubrica "Pastorale Vocazionale".

Con questo spirito di servizio e comunione è importante soffermarci anche sui racconti di vita quotidiana che arrivano da alcune delle nostre Case sparse per il mondo, per condividere tanti momenti ed emozioni cristiane, così come alcune situazioni tristi su cui pregare insieme. Ci piacerebbe potervi raccontare di più, ma non è sempre facile raccogliere le testimonianze di tutte le attività e le opere che le suore compiono verso quanti sono loro affidati.

Come di consueto la rivista conclude con un momento di buonumore e con l'elenco dei benefattori grazie ai quali è possibile far arrivare a ciascuno di voi le pagine che ora state leggendo.

LA REDAZIONE

## EDITORIAL

### *O tempo da misericórdia*

«Em toda a Igreja é tempo das obras de misericórdia» é a mensagem que o Papa Francisco está fazendo ressoar ao povo de Deus em caminho nas estradas do mundo atual, cheio de injustiças, desigualdades sociais, guerras e pobreza. O sentido das suas palavras é simples e direto: na igreja, após o concílio, se viveu debatendo sobre importantes questões teológicas, mas hoje chegou o momento em que os cristãos vão para as ruas, espalhando entre os mais necessitados, o amor de Deus. Nesta perspectiva, a vida exemplar de Madre Teresa Michel pode ser para todos nós, iluminadora. Neste número queríamos nos deter nas obras de misericórdia corporais, como a tradição católica as relata no Catecismo, tirando-as do bellissimo texto evangélico do juízo final de Ma-

teus (25, 35-36) «Porque, eu tive fome e me destes de comer; tive sede e me destes de beber; era peregrino e me acolhestes, nu e me vestistes, doente e me visitastes, prisioneiro e viestes ao meu encontro». Nós o fizemos a partir de duas profundas reflexões de Mons. Vincenzo Bertolone, bispo metropolitano de Catanzaro e do Prof. Marco Impagliazzo, presidente da Comunidade de Santo Egidio, que souberam combinar as quatro primeiras obras mais essenciais para a vida cristã no interior do percurso espiritual e também "material", da Beata Teresa Michel sempre atenta à misericórdia concreta aos mais necessitados, amando todo ser humano e, sobretudo, os mais pobres, como se fossem realmente Jesus, segundo a imagem evangélica.

Este aspecto é retomado e sublinhado com mais detalhes, seja na página dedicada às "florzinhas" da Madre, pequena coleção de episódios simples e significativos da sua vida, seja no texto que padre Flávio Pace quis dedicar à canonização, ainda em curso, da Beata. A este respeito, não falta a confiança na oração à sua intercessão amorosa. As graças recebidas por tantas mulheres e homens que se dirigiram a ela, cujos testemunhos são trazidos neste número, sejam para todos nós, sinal de fé e de esperança viva. Com este espírito prossegue a secção dedicada à iconografia da Madre, que além de fornecer-nos uma crítica estética é, sobretudo, história da devoção popular difundida em muitas comunidades paroquiais onde as PIDP atuam ou atuaram. Devoção popular que hoje se enriquece de uma preciosa, mesmo breve, nova biografia da Madre, da qual o autor fala como de uma "Madre Teresa de Calcutá do século 20".

O "Especial" deste semestre é dedicado por Mons. Claudio Iovine à figura do coronel João Batista Michel, marido de Teresa Grillo, oficial e cavalheiro, cuja história nos ajuda a conhecer, mais a fundo, a Madre ressaltando a sua vida antes do caminho espiritual como consagrada.

Dedicando-nos a estas edificantes leituras, poderemos nos enriquecer de um importante tesouro, que será necessário consumir na vida cotidiana. Por isto, quisemos iniciar este volume com uma reflexão sobre as periferias do mundo que sempre o Papa Francisco está colocando no centro de toda Igreja, como lugar pri-



vilegiado neste tempo difícil das obras de misericórdia do cristão. A seguir, uma mensagem da Superiora Geral, madre Natalina Rognoni, que nos fala das visitas pastorais recentemente realizadas no Brasil, Índia e Polônia. Para nós, Pequenas Irmãs da Divina Providência, retornar ao centro da vida comum, das virtudes humanas, como o amor e a misericórdia, é o caminho a seguir no convite do Papa, segundo o exemplo da Beata Fundadora, mas também de outros Santos, como Santa Brígida, cuja vida ascética e operosa é aqui recontada na seção "Pastoral Vocacional".

Com este espírito de serviço e comunhão, é importante determo-nos também nas histórias da vida cotidiana que chegam de algumas das nossas Casas dispersas pelo mundo, para partilhar tantos momentos e emoções cristãs, como algumas situações tristes sobre as quais devemos rezar juntas. Gostaríamos de poder contar mais, mas não é sempre fácil colher testemunhos de todas as atividades e obras que as Irmãs fazem a todos quantos lhes são confiados.

Como de costume, a revista conclui com um momento de bom humor e com a lista de benfeitores, dos quais graças a eles, é possível chegar a cada um de vocês, as páginas que agora estão lendo.

LA REDACCIÓN

## EDITORIAL

### *El tiempo de la misericordia*

"En toda la Iglesia es el tiempo de las obras de misericordia" es el mensaje que el Papa Francisco está haciendo resonar en el pueblo de Dios en camino por los caminos del mundo de hoy, lleno de injusticias, desigualdades sociales, guerras y pobreza. El significado de sus palabras es simple y directo: en la iglesia postconciliar se ha vivido debatiendo importantes temas teológicos, pero hoy es el momento de que todos los cristianos vuelvan a las calles a manifestar entre los necesitados el amor de Dios. Desde esta perspectiva, la vida ejemplar de la Madre Teresa Michel puede ser esclarecedora para todos nosotros. Por eso, en este número hemos querido hacer hincapié en las obras de misericordia corporales, como nos

señala la tradición católica en el Catecismo, partiendo del hermoso pasaje evangélico del juicio final de Mateo (25, 35-36): "Porque tuve hambre y me disteis de comer, tuve sed y me disteis de beber; era forastero y me acogisteis; estaba desnudo y me vestisteis, enfermo y me visitasteis; en la cárcel y me vinisteis a ver." Lo hemos hecho a partir de dos profundas reflexiones de Mons. Vincenzo Bertolone, obispo metropolitano de Catanzaro, y del Prof. Marco Impagliazzo, presidente de la Comunidad de San Egidio, que han sido capaces de enmarcar las cuatro primeras obras, tan esenciales en la vida cristiana, dentro del itinerario no sólo espiritual sino también "material" de la Beata Teresa Michel, siempre atenta a la misericordia concreta hacia los más necesitados, amando a cada hombre y sobre todo a los más pobres, como si fueran realmente Jesús, según la estampa evangélica. Este aspecto viene recogido y subrayado con más detalle no sólo en la página dedicada a las "floreillas" de la Madre, pequeña colección de episodios sencillos pero muy significativos de su vida, sino en lo que ha escrito don Flavio Pace, dedicado a la canonización de la Beata, aún en curso. A este respecto, no dejemos de encomendarnos en la oración a su intercesión amorosa. Las gracias recibidas por tantos hombres y mujeres que han recurrido a ella, cuyos testimonios aparecen también en este número, son para todos nosotros un signo de fe y esperanza viva. Con este espíritu sigue el apartado dedicado a la iconografía de la Madre, mostrándonos no sólo una crítica estética, sino la devoción popular difundida en muchas comunidades parroquiales donde trabajan o trabajaron las PSDP. Una devoción popular enriquecida en la actualidad con una preciosa, aunque breve, biografía nueva de la Madre, cuyo autor habla de ella como de una "Madre Teresa de Calcutta del siglo XX".

El "Especial" de este semestre viene dedicado por Mons. Claudio Iovine a la figura del coronel Giovanni Battista Michel, esposo de Teresa Grillo, oficial y caballero, cuya historia nos ayuda a conocer más a fondo a la Madre, poniendo de relieve su vida antes del camino espiritual como consagrada. Dedicándonos a todas estas lecturas edificantes, podremos enriquecernos con un tesoro importante que deberemos aplicar después a nuestra



vida diaria. Por ello hemos querido empezar la revista con una reflexión sobre las periferias del mundo que siempre pone el Papa en el centro de toda la Iglesia, como lugar privilegiado en estos tiempos difíciles, para las obras de misericordia del cristiano. A continuación aparece un mensaje de la Superiora General, madre Natalina Rognoni, que nos habla de las visitas pastorales realizadas recientemente en Brasil, India y Polonia. También nosotras, Hermanitas de la Divina Providencia, tenemos que colocar en el centro de nuestra vida comunitaria las virtudes humanas, como el amor y la misericordia. Es el camino que debemos seguir por invitación del Papa y a ejemplo de nuestra Beata Fundadora y de otros santos como Santa Brígida, cuya vida ascética y laboriosa a la vez, se cuenta en la sección de "Pastoral Vocacional".

Con este espíritu de servicio y comunión es importante enterarnos de los acontecimientos de la vida diaria que provienen de algunas de nuestras Casas de todo el mundo, para compartir muchos momentos y emociones cristianas, así como algunas situaciones tristes para compartirlas juntos en la oración. Nos encantaría poder contarles más cosas, pero no siempre es fácil recoger testimonios de todas las actividades y obras que las Hermanas llevan a cabo entre los que les han sido confiados.

Como de costumbre, la revista concluye con un momento de buen humor, y con la lista de bienhechores, gracias a los cuales es posible hacer llegar a cada uno de ustedes las páginas que ahora mismo están leyendo.

LA REDACCIÓN



## PAPA FRANCESCO E LE "PERIFERIE" DEL MONDO



**P**er noi cristiani è una vera gioia che il Papa vada verso le "periferie" del mondo. Sarebbe triste se così non fosse. La Chiesa, per volere di Cristo suo Fondatore, non è "un centro" di potere, ma una "presenza" di servizio. Poiché oggi, come sempre, il servizio è più urgente dove sono maggiori le necessità, cioè nelle "periferie" del mondo, Papa Francesco, che della Chiesa è guida, prende la direzione che prese Gesù nella sua missione salvifica. Come Lui, egli va dove i richiami sono più pressanti e drammatici. D'altra parte, Gesù è venuto sulla terra "per servire, non per essere servito".

La Chiesa, pertanto, non può seguire altro cammino. Essendo essa il "nuovo Regno" di Cristo non può conformare la sua condotta a quella dei regni del mondo. L'unica legge che può ispirare il suo "regime" è l'Amore. L'essenza dell'Amore è, nella logica evangelica, illimitata disponibilità a piegarsi e soccorrere qualsiasi bisogno dell'uomo. Se così non fosse, non si spiegherebbe perché Gesù abbia lasciato novantanove pecorelle per andare in cerca di quella smarrita. Né si comprenderebbe perché un Padre abbia tanto atteso il ritorno del Figlio per fare insieme grande festa. Papa Francesco sta percorrendo la strada segnata da Gesù, raggiungendo quelle contrade del mondo dalle quali più alte si elevano le invocazioni della pietà e della giustizia.

PIETRO TAMBURRANO



## L'elogio delle virtù umane

Essenzialità delle visite canoniche

**P**ersonalmente considero la visita canonica alle sorelle delle provincie come uno dei miei impegni primari. La visita canonica è, per ciascuna comunità, un tempo di grazia e conversione per riscoprire la presenza del Signore nella vita e nella missione comune, e nella vita e missione delle diverse realtà educazionali e assistenziali. Uno strumento privilegiato per essere evangelizzati e, allo stesso tempo, evangelizzare.

Il tema trattato nelle mie ultime visite canoniche, dopo le comunità di India e Polonia e più di recente alle consorelle della "Provincia do Sagrado Coração de Jesus" di Rio de Janeiro, è stato «Quando il criterio è l'amore: torniamo a fare l'elogio delle virtù umane». L'obiettivo che mi ero proposta si fondava sul rafforzamento, per le suore delle comunità, della consapevolezza della propria vocazione alla santità, affinché ciascuna riprendesse con particolare concretezza il cammino della consacrazione religiosa, a partire dalle proprie virtù umane, prime fra tutte la carità e l'umiltà.

Il confronto fraterno diventa così momento opportuno in cui far crescere la presenza dello spirito tra le sorelle e stimolare tutte e tutto dal buono al meglio. Per questo la visita canonica non può essere una formalità né tanto meno un atto burocratico, ma deve disporre ad un rinnovamento della vita ad almeno tre livelli: personale, di vita fraterna e nella dimensione evangelizzatrice e missionaria. Negli incontri comunitari si è riflettuto sull'attenzione alla fraternità, che suppone relazioni interpersonali basate sulla familiarità, l'uguaglianza, il perdono reciproco, il rispetto e l'accettazione delle diversità, la comunicazione profonda e lo sviluppo delle virtù umane che caratterizzano una relazione sana con gli altri. Da parte mia ho cercato di entrare nella vita delle sorelle con rispetto e affetto.

Una vita fraterna concretamente evangelica, virtuosa e quindi felice, è la base per una dimensione missionaria



## MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



della vita, che esige testimonianza e coerenza, ricerca costante di nuove forme di comunicazione del Vangelo e di nuove presenze, «aprendoci alle periferie del mondo», accogliendo il costante invito di Papa Francesco.

Lodo e ringrazio il Signore per la fedeltà che le consorelle testimoniano negli ambiti in cui sono chiamate a vivere e a diffondere il carisma della nostra Fondatrice, Madre Teresa Grillo Michel.

Continuano a far rivivere nel tempo e nella storia le Sue esortazioni scritte in una sua lettera a suor Agnese il 20 gennaio 1923 (*Epistolario* A01-63): «Egli non permetterà che si isterilisca questo albero che Egli stesso ha piantato. Dobbiamo però pregare, pregare molto e soprattutto essere buone, generose e piene di carità fra di noi, per stare unite in un cuor solo ed un'anima sola, perché l'unione fa la forza. Diversamente saremo deboli e non faremo mai niente».

◀ SUOR NATALINA ROGNONI, PSDP

## MENSAGEM DA MADRE GERAL

*O elogio às virtudes humanas*

*Essencialidade das visitas canônicas*

Pessoalmente considero a visita canônica às irmãs das províncias como um dos meus principais compromissos. A visita canônica é, para cada comunidade, um tempo de graça e de conversão, a fim de redescobrir a presença do Senhor na vida e na missão em comum e na vida e missão das diversas realidades educacionais e assistenciais. Um instrumento privilegiado para ser evangelizados e, ao mesmo tempo, evangelizar.

O tema tratado nas minhas últimas visitas canônicas nas comunidades da Índia e Polônia e, mais recentemente, às coirmãs da "Provincia do Sagrado Coração de Jesus" – Rio de Janeiro foi: «Quando o critério é o amor: façamos novamente elogio às virtudes humanas». O objetivo ao qual me propus, fundamentava-se em reforçar para as Irmãs das comunidades, a consciência da própria vocação à santidade, a fim de que cada uma retomasse, com particular concretude, o caminho da consagração religiosa, a partir das próprias virtudes humanas, primeiramente à caridade e à humildade.

O confronto fraterno se torna assim, momento oportuno no qual faz crescer a presença do espírito entre as irmãs e estimular todas e tudo do bom, ao melhor. Por isto, a visita canônica não pode ser uma formalidade, nem mesmo uma ação burocrática, mas deve culminar na renovação de vida, pelo menos em três níveis: pessoal, de vida fraterna e na dimensão evangelizadora e missionária. Nos encontros comunitários se refletiu sobre a atenção

à fraternidade, que supõe relações interpessoais, baseadas na familiaridade, na igualdade, no perdão recíproco, no respeito e na aceitação das diversidades, na comunicação profunda e no desenvolvimento das virtudes humanas que caracterizam uma relação saudável com os outros. Da minha parte, procurei entrar na vida das irmãs com respeito e afeto.

Uma vida fraterna concretamente evangélica, virtuosa e feliz, é a base para uma dimensão missionária da vida, que exige testemunho e coerência, busca constante de novas formas de comunicação do Evangelho e de novas presenças, «*abrindo-nos às periferias do mundo*», acolhendo o constante convite do Papa Francisco.

Louvo e agradeço ao Senhor pela fidelidade que as coirmãs testemunham nos âmbitos no qual são chamadas a viver e a difundir o carisma da nossa Fundadora, Madre Teresa Grillo Michel. Continuemos a reviver, no tempo e na história, as Suas exortações escritas numa de suas cartas à Irmã Agnese em 20 de janeiro de 1923 (*Epistolário A01-63*): «*Ele não permitirá que se esterilize esta árvore que Ele mesmo plantou. Devemos, porém, rezar e rezar muito e, sobretudo, sermos boas, generosas e cheias de caridade entre nós para sermos unidas num só coração e numa só alma, porque a união faz a força. Diversamente seremos fracas e não faremos mais nada*».

IRMÃ NATALINA ROGNONI, PIDP

## MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

### *El elogio de las virtudes humanas*

#### *Importancia de las visitas canónicas*

Personalmente, considero la visita canónica a las hermanas de las provincias como una de mis tareas principales. La visita canónica es, para cada comunidad, un tiempo de gracia y conversión para redescubrir la presencia del Señor en la vida y en la misión común, y en la vida y misión de las diversas realidades educativas y asistenciales. Es un instrumento privilegiado para evangelizar y ser evangelizados, al mismo tiempo.

El tema tratado en mis últimas visitas canónicas, después de las comunidades de la India y Polonia, y más recientemente a las cohermanas de la “Provincia do Sagrado



SOR NATALINA ROGNONI, PSDP



Coração de Jesus” de Río de Janeiro, fue: «*Quando el criterio es el amor, volvemos a hacer el elogio de las virtudes humanas*».

El objetivo que me había propuesto se basa en el fortalecimiento, para las Hermanas de las comunidades, de la conciencia de la propia vocación a la santidad, para que cada una de ellas reemprenda con especial empeño el camino de la consagración religiosa, partiendo de las propias virtudes humanas, y sobre todo la caridad y la humildad. La relación fraterna se convierte así en el momento oportuno para hacer crecer la presencia del espíritu entre las hermanas, estimulando a todas ellas a ir de lo bueno a lo mejor.

Por esta razón, la visita canónica no puede ser una formalidad ni mucho menos un acto burocrático, sino que debe ser una renovación de la vida al menos en tres niveles: personal, vida fraterna y dimensión evangelizadora y misionera. En las reuniones comunitarias hemos reflexionado sobre la atención a la fraternidad, que supone unas relaciones interpersonales de familiaridad, igualdad, perdón mutuo, respeto y aceptación de la diversidad, comunicación profunda y desarrollo de las virtudes humanas que caracterizan una sana relación con los demás. Por mi parte, he tratado de entrar en la vida de las hermanas con respeto y cariño.

Una vida fraterna claramente evangélica, virtuosa y, por tanto, feliz, es la base para una dimensión misionera de la vida que requiere testimonio y coherencia, búsqueda constante de nuevas formas de comunicación del Evangelio y nuevas presencias, «*abriéndonos a las periferias del mundo*», acogiendo la constante invitación del Papa Francisco.

Alabo y doy gracias al Señor por la fidelidad que testimonian nuestras cohermanas en los ámbitos a los que han sido llamadas a vivir y difundir el carisma de nuestra Fundadora, la Madre Teresa Grillo Michel. Siguen encarnando en el tiempo y en la historia de sus exhortaciones escritas en una carta a la Hermana Inés el 20 de enero 1923 (*Epistolario A01-63*): «*No permitirá que se esterilice este árbol que Él mismo ha plantado. Pero debemos orar, orar mucho y, sobre todo, ser buenas, generosas y llenas de caridad entre nosotras, para que estemos unidas en un solo corazón y una sola alma, porque la unión hace la fuerza. De lo contrario, seremos débiles y no haremos nunca nada*».

# Madre Teresa Michel e le opere di misericordia



## I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



**D**onna di speranza, carità e amore, la beata Teresa Grillo Michel è modello perfetto di carità e messaggera di luce per tutti. La massima preferita con cui mille volte concluse le sue esortazioni alla pazienza, al compatimento, alla generosità di cuore è: «*Bisogna essere più buoni che giusti*». Un giorno in cui una suora troppo rigida di principi disse: «*Occorre incominciare dalla giustizia*», «*No – replicò la Madre – il Vangelo dice che nostro Signore stesso la riserba al giudizio finale, volendo usare fino alla fine del mondo la misericordia*» (Cfr C. Torriani, *La Beata Madre Teresa Michel*, pag. 206).

Partendo dall'esemplarità della Madre, vogliamo proporre una serie di riflessioni sulle "opere di misericordia corporali e spirituali", che caratterizzano i tratti della sua spiritualità e della sua Opera. Tale tema, peraltro, è di grande attualità nella Chiesa e nel mondo, costantemente stimolati dalle parole di Papa Francesco: «*Il compito primario che spetta alla Chiesa è quello di testimoniare la misericordia di Dio e di incoraggiare generose risposte di solidarietà per aprire a un futuro di speranza*».

**Secondo il catechismo della Chiesa Cattolica** «Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali (Cf *Is 58,6-7; Eb 13,3*). Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame,

nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti (Cf *Mt 25,31-46*). Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri (Cf *Tb 4,5-11; Sir 17,17*) è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio: (Cf *Mt 6,2-4*). In questo numero Sua Ecc. Mons. Vincenzo Bertolone tratta le prime tre opere di misericordia corporali, mentre il prof. Marco Impagliazzo sviluppa quella di ospitare i pellegrini.

### **Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi**

Queste opere di misericordia si riferiscono alle preoccupazioni primarie della vita, che nella società moderna hanno aspetti ed esigenze nuove. Essere attenti perché ai fratelli non manchi il lavoro è indubbiamente come dar loro da mangiare, da bere, da vestire; è aiutarli ad essere inseriti in modo degno nel contesto della società in cui si muovono. Questa preoccupazione sociale deve riguardare tutti i cristiani.

### **Ospitare i pellegrini**

Ospitare i pellegrini non è solo offrire un semplice aiuto, ma aprirsi alla persona a partire dai suoi bisogni. Accogliere il pellegrino, lo straniero, è fare loro spazio nella propria città, nelle proprie leggi, nella propria casa, nelle proprie amicizie; è responsabilità del cristiano accogliere il fratello che si trova in stato di bisogno.

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP



Teniers David the younger: Azione misericordiosa

## Le prime tre opere di misericordia corporale

### Introduzione

La nostra vita di cristiani dev'essere turbata non tanto dalla miseria, che purtroppo continua ad affliggere tragicamente l'umanità (particolarmente in questo nostro Meridione), quanto dai molteplici ritardi dei cristiani nell'esercitare la misericordia, che con prorompente vitalità sgorga dal cuore di Dio, contagia il cuore dei tanti testimoni che praticano una carità "sfrenata", con la quale sollevano i più bisognosi. La nostra vita di cristiani è delineata nei suoi indirizzi etici e morali dalle opere di misericordia che hanno fondamento e si realizzano grazie all'amore incarnato di Dio. La misericordia, che dall'Antico al Nuovo Testamento illumina tutta la Bibbia, parte da Dio e attraverso Cristo giunge a ispirare i cristiani mediante lo Spirito di sapienza e d'intelletto, di consiglio e di forza, di scienza e di devozione, di santo timore di Dio.

Riflettendo sulle opere di misericordia corporale (di cui io tratterò le prime tre) cercherò brevemente di far risaltare l'*animus* con il quale esse furono amate, intese e vissute dalla beata Madre Michel.

Qui e nella pagina a fianco: Tre scene bibliche dell'Icona dipinta nel Carmelo di Harissa (Libano), rappresentante la vita e le opere della beata Teresa Grillo Michel

È illuminante, allora, oltre che utile, partire da un'indicazione dei suoi scritti: «*Bisogna essere più buoni che giusti*». Queste parole furono da lei rivolte ad una suora troppo rigida e severa, alla quale, poi, spiegò: «*Il Vangelo dice che nostro Signore stesso riserva la giustizia al giorno del giudizio volendo usare fino alla fine del mondo la misericordia*». Passo all'esame delle tre opere corporali.

### Dar da mangiare agli affamati

Diceva Simone Weil che «*dare un pezzo di pane è più che fare un discorso, come la croce di Gesù è più che una parabola*».

In una società che, nonostante la crisi, resta ricca di risorse, almeno umane, ci sono centinaia di migliaia di persone che patiscono letteralmente la fame. Smisuratamente peggiore è la situazione di intere popolazioni nelle aree depresse o desertificate. Ogni volta che daremo da mangiare a uno solo di questi nostri fratelli più piccoli, daremo in realtà da mangiare al Signore. «*Più il fratello è piccolo, più il Cristo è presente in lui*» – diceva san Giovanni Crisostomo<sup>1</sup>. Il fratello "più piccolo" può essere per noi oggi il più lontano, il più nascosto, colui che è invisibile, perché disperso in una folla sterminata di altri poveri.

Di Madre Michel è veramente toccante il contenuto d'una lettera scritta il 20 marzo 1901 ad una sua "figlia carissima": «*Ti puoi immaginare la mia pena di ricevere quel grido vostro del cuore chiedendomi del pane e di non potervene mandare! Eppure il Signore è impossibile che vi lasci soffrire senza mandarvi un aiuto. L'ha promesso, e non sarebbe più il Signore se mancasse*



di parola. Forse vorrà ancora provarci un poco, forse vorrà un sacrificio di qualche cosa da noi per esaudirci. Ma se glielo domanderemo con umiltà e con fede, ci esaudirà certamente. Non lasciamoci perdere di coraggio. Anche qui siamo senza un soldo, e la famiglia, tu sai, è molto numerosa» (Epistolario A09-66).

### Dar da bere agli assetati

Quando si rivolge alla Samaritana accanto al pozzo Gesù è molto chiaro: la invita a dissetarsi non tanto alla fonte sorgiva ma all'acqua di vita che chi le sta davanti le offre: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*» (Gv 4, 13-14). La vera acqua che disseta è il dialogo e la vera sete da colmare è la reticenza ad aprirsi all'altro. Questo, però, non deve farci dimenticare che esiste per davvero chi ancora muore di sete (decine e decine di milioni di persone) e che, come Cristo sulla croce, dice: «*Ho sete*» (Gv 19, 28). «Dar da bere agli assetati» è un'opera di misericordia disperatamente attuale che ci invita tutti a rifiutare il consumismo in ogni sua manifestazione, compresa una certa dimestichezza con l'alcol che riguarda tanti nostri ragazzi e rappresenta uno sgradevole disprezzo per chi, mancando dell'acqua, vede molto aleatoria la propria sopravvivenza.

Madre Michel, nella sua visione caritativa globale, riuniva le prime, immediate opere di misericordia corporale, come – ad esempio – in una lettera a don Orione: «*Dei mezzi più semplici, degli strumenti più*

*deboli si serve il Signore per confondere la nostra superbia, e dei più cattivi<sup>2</sup> alle volte, per mostrarci la Sua infinita misericordia.*

*Sarà l'opera del trionfo della misericordia del S. Cuore di Gesù, sarà il simbolico banchetto a cui vennero invitati tutti, gli storpi, i gobbi, i disgraziati d'ogni genere non avendo voluto accettare l'invito i sani, e i grandi del mondo... Gesù è tanto buono che si accontenta della buona volontà... Padre, preghi e poi mi risponda, e mi dica una parola di conforto e di speranza» (Epistolario A11-127).*

### Vestire gli ignudi

«Vestire gli ignudi» è un modo per restituire dignità a ciascun essere umano. Oltre al famoso episodio di Martino di Tours, che dona il proprio mantello al povero, vorrei richiamare alla mente due immagini: il divino bambino, amorevolmente avvolto in fasce nella grotta di Betlemme, e Noè che, addormentatosi nudo e ubriaco nella tenda, viene ricoperto da Sem e Lafet con un mantello, ricevendo così da questi il rispetto dovuto ad un padre (Gen 9, 20-28; Cf Sir 3, 12-16). Tuonava Giovanni Crisostomo che l'ignudo è Cristo e con Lui ogni creatura a immagine di Dio che viene spogliata di tutto ciò che le è dovuto: dignità, rispetto, lavoro, parola, diritti, autonomia.

Scriveva Madre Michel il 21 novembre 1915 ad una suora: «*Vogliatevi bene, compatitevi a vicenda; pensate che la vita è breve, e che al punto di morte vorremo forse aver fatto ben diversamente da quello che abbiamo fatto, e che nulla vale per quell'ora se non quello che avremo fatto tutto per Iddio. Addio, carissima. Vorrei poterti mandare tante cose. Ti ho spedito delle immaginette come mi chiedevi e mi immagino che ti mancheranno chissà quante cose... Eppure come fare a mandarvele ora? Ho delle calze di lana, dei fazzoletti, delle camicie, ma temo che vadano perdute. E di vestiti come statti? Se qui le stoffe di lana sono rincarate tanto, chissà costà? E quindi dobbiamo fare attenzione per conservarle il più possibile» (Epistolario A05-658).*

### Conclusione

Madre Michel aveva ben compreso che «*le opere di misericordia sono delle azioni concrete di bontà nei confronti degli altri. La tradizione della Chiesa ne suddivide le principali in due gruppi di sette opere di misericordia corporale e sette opere di misericordia spirituale*».

Le opere di misericordia, compiute per amore del Signore, ci conducono a una vita di perfezione poiché ci rendono più simili a Lui. La misericordia, intesa come disponibilità a entrare nel cuore dell'altro, consiste soprattutto nella nostra esperienza di Dio e del Principio-amore, che è lo Spirito Santo.

✠ MONS. VINCENZO BERTOLONE

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CATANZARO – SQUILLACE



<sup>1</sup> S. Giovanni Crisostomo, *Omelia 45 sugli Atti degli Apostoli*: PG 60, pp. 318-320.

<sup>2</sup> Manca qui un soggetto al femminile probabilmente chiaro nella prima parte della lettera mancante. Altra ipotesi è che si riferisca ad un soggetto generico quale "situazioni".

## Ospitare i pellegrini

Fra tutte le opere di misericordia l'accoglienza ai pellegrini assume oggi una dimensione universale. Perché tocca tanti aspetti della vita contemporanea in ogni continente e cultura. Basta pensare ai movimenti individuali e collettivi che, nel corso del Novecento e fino ai giorni nostri, sono aumentati in modo esponenziale o all'affermazione, a tutte le latitudini, di internet che li permette in modo virtuale. Pellegrinaggi "laici" e "religiosi" ai quali si aggiungono i pellegrinaggi "forzati", quelli troppo spesso drammatici dell'emigrazione verso terre lontane dalla propria. La povertà, la guerra, le emergenze climatiche, che provocano un numero elevato di rifugiati ambientali, fanno sì che in tutto il mondo si registrino pellegrini in cerca di approdo materiale e spirituale.

Guardando alla vita di Madre Teresa Michel appare evidente quanto l'ospitalità ai pellegrini, intesi come poveri del suo Piemonte, come emigrati (italiani) in America bisognosi di soccorso, ma anche come persone in ricerca, fosse nel cuore della sua vocazione. Quasi un fondamento della sua spiritualità. Basta ricordare che a quella chiamata iniziale, "Sarai madre", si accompagnò subito, nel lontano 1891, un incessante pellegrinaggio di poveri alla porta di Palazzo Grillo, l'abitazione di famiglia nel cuore di Alessandria. E da quando, nel 1893, aprì il "Piccolo ricovero della Divina Provvidenza" cominciò ad accogliere, senza risparmiarsi, una vera e propria folla di orfani, anziani e malati, così descritta dalla stessa Beata: *«I poveri aumentano a più non posso e si vorrebbe poter allargare le braccia per accoglierne tanti sotto le ali della divina Provvidenza... Per parte mia, sono pronta ad andare dove Lei vorrà per raccogliere qualche denaro per questi poveri figli...»* (Epistolario A03-388)

Lei, che veniva da una delle famiglie più benestanti di Alessandria, era partita con la domanda del giovane ricco: "Che mi manca ancora?". Ma poi, dopo aver venduto tutto e avere seguito Gesù, scoprì quanto fosse vero che "chiunque avrà lasciato case o fratelli, o padre, o madre, o figli o campi per il mio nome riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna", come si legge nel Vangelo di Matteo. Perché i poveri e i pellegrini hanno bisogno di una famiglia e di una casa e la fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, rinunciando alle sue ricchezze personali, si ritrovò ricca, vivendo insieme a loro il centuplo evangelico nelle tante opere e nelle tante case della sua congregazione nel mondo.

L'accoglienza ai poveri-pellegrini nell'Italia a cavallo tra Ottocento e Novecento fu per Madre Teresa Michel la premessa per la coraggiosa missione in America Latina degli anni successivi che la portò ad incontrare una nuova folla di pellegrini, tra cui anche i numerosi migranti italiani che abbandonavano la loro terra per cominciare una nuova vita. Amava ripetere alle sue consorelle: *«Sarà la Divina Provvidenza la nostra padrona assoluta»*. Nel modo più concreto, perché indicherà la strada da percorrere e scandirà i tempi necessari per le numerose opere avviate.

Per capire in modo più profondo quanto stessero a cuore alla fondatrice della Piccole Suore questi "nuovi" pellegrini che aveva trovato sul suo cammino, è interessante citare una lettera che scrisse nel febbraio del 1904 a Papa Pio X. Ne emerge prima di tutto il tesoro rappresentato dall'accoglienza vicendevoles – altra opera di misericordia – vissuta all'interno della Chiesa di fronte alla "richiesta di protezione" per le sue consorelle in Brasile. Teresa Michel racconta di essere riuscita a coinvolgere un gran numero di ordini religiosi, dai francescani minori ai cappuccini fino alla Chiesa locale, nella persona del vescovo di San Paolo, per sostenere le sue case di ospitalità. Ma proprio questa esperienza in una terra di missione allora lontana lunghe giornate di viaggio in nave, fa scaturire la sua





devozione per l'accoglienza e il soccorso ai migranti, opera di misericordia davvero attuale anche ai nostri giorni. Oggi sono gli immigrati che approdano ai confini dell'Europa dopo drammatici viaggi della speranza, allora erano gli emigrati italiani che a migliaia abbandonavano il nostro Paese per cercare fortuna in America. Si tratta di parole appassionate che descrivono bene le condizioni di vita di una larga parte di popolazione del Brasile di inizio Novecento e, allo stesso tempo, rappresentano una preghiera perché venisse accolto anche il loro bisogno di assistenza spirituale: «*Santità, sono molto ignorante di queste cose, e non ho l'arte di sapermi esprimere, ma parlo il linguaggio del cuore, d'un cuore di madre afflitto, tanto afflitto per vedere delle anime a me affidate, bisognose di guida, di direzione, di consiglio, e privo in terra straniera di questo cibo senza del quale non si può vivere. Siamo italiane, e purtroppo per questo troviamo maggiori difficoltà. La Divina Provvidenza ci portò qui già da 6 anni forse per aiutare i nostri poveri connazionali che vi sono tanto numerosi e che mancano assolutamente d'istruzione religiosa. Noi ci sentiamo di andare vicino ai nostri poveri contadini per aiutarli, istruirli, curarli nelle Sante Case (Ospedali) che sono nei piccoli centri che non sono ancora città. Ma per aiutarci in quest'Opera abbiamo bisogno di religiosi missionari che ci aiutino, che ci sostengano.*

*Sono qui dunque, ai piedi della Santità vostra, esponendo i nostri bisogni e supplicandola, se proprio il Signore vuole che lavoriamo pel bene di questi poverelli nostri fratelli che sono qui, ed aiutarli a non perdere completamente il sentimento religioso, che ci mandi un Padre, un Superiore dal quale possiamo dipendere, e che sia come Missionario Apostolico libero di esercitare il suo Ministero, e di aiutarci pel noviziato che vorrei poter aprire subito per non perdere tante anime che stanno aspettando da tanto tempo» (Epistolario A04-530).*

Un altro aspetto dell'ospitalità per Madre Michel era senz'altro legato alla "necessità" evangelica di accogliere a vicenda tra diverse congregazioni di suore, come racconta bene Carlo Torriani nel suo libro sulla Beata: «Quando – e molto frequentemente – capitavano alla Casa Madre suore di altre Congregazioni in questua in città o nei dintorni, la Fondatrice le ospitava con tutta cordialità e dava loro indicazioni e consigli. "Se vanno quelle, signora Madre, non possiamo più andare noi in questua", – lamentavano le Piccole Suore... –. "La Provvidenza c'è per tutte, rispondeva la Madre", – e quasi per combattere ogni gelosia si intratteneva a lungo a discorrere dei loro poveri con le ospiti, che per

lei erano sempre "carine". Questo apprezzamento e questa sollecitudine che aveva per le Congregazioni sorelle sono anche una caratteristica della sua carità; come era caratteristica la delicatezza di non usurpare, anche per fini buoni, il nome altrui o di aprire filiali ove già funzionassero Congregazioni di beneficenza. Non voleva, per esempio, che le sue case si intitolassero al santo Cottolengo, perché non apparissero succursali della grande fondazione di Torino» (Cfr Torriani, *La Beata Madre Teresa Michel*, pag. 2018).

Si tratta di scelte importanti, testimoni di un'eloquente sensibilità evangelica che fa di Madre Michel una figura attuale. Basta pensare a quanto l'Evangelii Gaudium di Papa Francesco insista sull'accoglienza. A partire da quella tra i cristiani, richiesta espressamente da Gesù durante la sua Passione (Gv 17): «*La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse «la pienezza della cattolicità a lei propria...» (Evangelii Gaudium 244).* E ancora: «*Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio» (Cfr ibidem).*

Ma è interessante leggere anche un altro passaggio della stessa Esortazione apostolica, al paragrafo 87, quando parla di "mistica del vivere insieme" e di "santo pellegrinaggio" dell'incontro, pensando alla nostra era della globalizzazione, in fondo, spiritualmente, non tanto lontana da quell'umanizzazione cercata con ostinazione dalla Beata Teresa Michel oltre cento anni fa: «*Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto generatrice di speranza! Uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo».*

■ MARCO IMPAGLIAZZO  
PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO



## SPECIALE

# Ufficiale e gentiluomo

## Alla ricerca di un profilo del colonnello Giovanni Battista Michel, marito della Beata Teresa Grillo

### Avvertenza tra il serio e il faceto.

Se tra i lettori di queste righe vi è qualche amante di film famosi, leggendo il titolo dell'articolo ricorderà l'omonimo film americano del 1982, di genere drammatico-romantico, che ha avuto grande successo al botteghino. Il film ebbe anche ambiti riconoscimenti e spesso viene riproposto alle nostre televisioni. Aveva come protagonisti Richard Gere e Debra Winger. Il titolo non è soltanto un prestito. Infatti, lo diciamo sorridendo, si potrebbe pensare che il copyright del titolo dovrebbe essere riconosciuto al Colonnello Giovanni Battista Michel che già più di cento anni prima della pellicola dissertava di "ufficiale e gentiluomo" come di una categoria a lui connaturale e ben conosciuta. Lo documenta l'unico scritto da lui pubblicato<sup>1</sup>. Un titolo consono, quindi, al personaggio di cui stiamo tentando un profilo: non a caso, infatti, un giornale dell'epoca lo aveva definito "*Il Colonnello Gentiluomo*".

### In cornice

Giovanni Battista proveniva da una distinta discendenza savoiarda di Séez, precisamente presso Bourg Saint Maurice dove era nato nel 1837. Con la famiglia si erano trasferiti ad Alessandria verso la metà del secolo XIX, anche perché quando la Savoia fu ceduta alla Francia essi optarono per la nazionalità italiana. Giovanni Battista era un giovane di saldi principi religiosi, tra l'altro fu anche apprezzato scrittore di argomenti militari. In particolare scrisse un saggio dal titolo: *Delle Virtù militari*. Si era messo in luce sui campi di battaglia come bersagliere volontario dal 1857, meritando svariate onorificenze per atti di valore. Sono parecchie infatti le medaglie che porta sul petto con fierezza militare, appuntate sulla giacca della divisa, come appare dalla bella fotografia d'epoca, con il volto



Il colonnello Michel con i suoi familiari

incorniciato dai floridi baffi e barba alla sabauda.

Giovanni, figlio di Clément Michel e di Marie Grand, probabilmente, era un giovanotto quando approdò ad Alessandria, dove la famiglia si sarebbe arricchita con l'impianto di una fabbrica di birra. Con i familiari ebbe tempo e modo di farsi conoscere e stimare dalla bella società alessandrina. Il fratello Carlo, per esempio, fu anche ripetutamente consigliere comunale e presidente della Camera di Commercio di Alessandria dove diede prova di notevoli capacità nell'economia alessandrina<sup>2</sup>. Si deve considerare che l'industria nascente conferiva alla borghesia un ruolo di preminenza tendente a soppiantare quello dell'aristocrazia. Nei salotti che contavano, comunque, la fama del giovane Ufficiale Michel era già ben consolidata. Lo conferma quello che accadde in casa dei Conti Figarolo di Gropello, antica casata di nobili tradizioni militari e civili, dove la giovane Teresa Grillo era ben introdotta e desiderata. Fu proprio nel salone del Palazzo Gropello (poi piazza Guglielmo Marconi ad

Alessandria) che la contessa Maria parlò in modo lusinghiero, a Teresa Grillo, del Capitano dei Bersaglieri Giovanni Battista Michel, elogiandone l'intelligenza, la cultura, la sensibilità per l'arte e l'apertura di spirito che ne facevano – sempre secondo la nobildonna – un ideale candidato come sposo. La contessa Gropello meritava fiducia e i suoi giudizi poggiavano anche sulla riconosciuta autorevolezza che le veniva dalla cultura e da viaggi importanti fatti per le legazioni del Re di Sardegna, al seguito del marito diplomatico. La stessa contessa nata De Bray Steinburg diede nell'ottocento un apporto notevole al movimento cattolico a livello nazionale, con particolare impegno nell'Opera per la protezione della Giovane. Questo attesta che i giudizi sul giovane capitano Michel non erano avventati, tantomeno superficiali o generici, al contrario venivano da persona provveduta di buone doti di giudizio.

Riusciamo ora a inquadrare un po' meglio il nostro personaggio. Certo è che la presentazione e i buoni uffici avuti a casa Gropello invogliarono la ventenne Teresa Grillo a conoscerlo e a frequentarlo, il bell'ufficiale, sempre secondo le rigide regole del tempo, mentre andava creandosi un legame favorito dalla mamma e dai fratelli della nostra beata, che la rafforzavano nella scelta di vita matrimoniale. La contessa Gropello ebbe quindi ragione e si arrivò alle nozze che si celebrarono il 2 agosto 1877 (festa della Madonna degli Angeli, secondo il calendario francescano, detto "il perdono di Assisi" per l'indulgenza correlata), in Alessandria.

Per quanto scarse siano le fonti, un abbozzo del profilo del marito della nostra beata possiamo tentarlo osservando un duplice aspetto: la vita coniugale e il suo ruolo professionale nell'esercito. Entrambi gli aspetti vanno visti nel loro contesto svolgersi. È un po' come la costruzione di un puzzle ricomposto da un contesto più variegato.

## Vita coniugale

Renderla felice, era questo il grande desiderio dello sposo verso l'amata, che il Capitano Giovanni Battista Michel dichiarò anche poeticamente in un sonetto da lui scritto nel giorno delle nozze da cui stralciamo il verso seguente: «Sarai felice, sì tutto l'addita; è tal mio voto; e s'ei dal Ciel s'avviva, ognor vivrà l'un l'alma all'altra unita».

Il loro fu un matrimonio felice con un'unica ombra: la mancanza di figli. Quando si sposarono Teresa Grillo era una giovane di 22 anni, lui ne aveva 39; anche se non sono abbondanti le notizie sul loro percorso coniugale durato 14 anni, troviamo qualche spunto utile a capire meglio chi fosse il Colonnello Michel. Sappiamo dai testimoni del processo di beatificazione, per esempio, che «...i rapporti tra i due coniugi erano ottimi»<sup>3</sup>, «i rapporti, per quanto lei stessa mi diceva, erano eccellenti, ed era molto amata dal marito»<sup>4</sup>. Da un missionario che accompagnò la madre in Brasile e ne ricevette alcune confidenze abbiamo un punto di vista particolare, infatti nella sua deposizione si legge che la madre: «...mi diceva che anche da fidanzata si sentiva molto in soggezione di fronte al suo futuro sposo, quantunque fosse delicatissimo e incensurabile moralmente»<sup>5</sup>. Lo stesso teste spiega che la soggezione era dovuta all'educazione ricevuta. Il futuro sposo invece era delicatissimo e incensurabile, due definizioni importanti per configurare meglio il suo ritratto.

Questo molto dice di positivo sul carattere e la personalità del nostro, in quanto marito. I due coniugi erano spesso in viaggio, a cominciare da quello in Savoia per visitare la casa avita e i suoceri nel borgo ai piedi del monte Bianco, e questo dice attaccamento alle proprie origini e devozione filiale. In realtà i nostri due vissero quasi sempre nell'Italia meridionale, tra Caserta, Acireale, Agrigento e Napoli, frequentando la bella società e la Corte. La nostra Beata però poteva vivere pienamente la sua già spiccata religiosità, per la quale era molto stimata, e questo non senza l'approvazione e forse la complicità e l'ammirazione del marito. Due documenti lo comprovano. Il primo è uno scritto di padre Giuseppe Sgueglia della Marna religioso sacramentino, ai tempi ufficiale sottoposto al Michel, dove tra

l'altro annota: «Mi si disse anche che era molto religiosa e pia, ed infatti nella conversazione ebbi a notare il suo contegno e il suo piacevole discorrere, improntato sempre a grande riservatezza». Il secondo è della figlia di Irma Gorresio, altra grande amica della Michel, moglie di un ufficiale di fanteria di stanza a Napoli, che riferendosi al periodo napoletano in cui la conobbe testimonia: «...già allora era religiosissima. La domenica sentiva sempre due messe, una per sé, l'altra, diceva, per il marito che non poteva o voleva assistervi...». Qui, in verità sembrerebbe insinuarsi un dubbio sul Colonnello e sulla sua osservanza della pratica religiosa. Una certa aura filo massonica dell'esercito sabauda e finanche di qualche membro della casa regnante giustificerebbe un certo riserbo o rispetto umano in un così responsabile ufficiale come il nostro Colonnello. In realtà potrebbe anche essersi trattato di vera impossibilità, anche perché il contesto fa intendere, come già detto, la concordanza del colonnello con la fede della moglie. Contesto che si radica nella testimonianza del Torriani al processo di beatificazione che deponendo sull'allora capitano dei bersaglieri Giovanni B. Michel, attesta che: «a virtù militari univa profondi sentimenti religiosi»<sup>6</sup>. Donna Teresa, è vero, viveva a suo agio nella mondanità che la circondava per convenienza sociale, senza perdere le spiccate caratteristiche

della sua fede, condivise dal marito (altrimenti i loro rapporti non sarebbero stati ottimi, come invece attestato). Un'informazione, fra tante, ci conforta in questo senso, dove, tra le altre cose, la Michel scrive: «Questa sera, al solito, andremo tutti dagli Arrigo a dire il Rosario...»<sup>7</sup>. Un dato in più ci viene trasmesso: dire il Rosario insieme era abituale, se fra quei "tutti" si può pensare ci fosse anche il marito. Cosa non da poco per il profilo del nostro.

Con una<sup>8</sup> nota di colore è bello riprendere quanto il Torriani apprese da vecchi alessandrini, sul periodo matrimoniale dei coniugi Michel ricordati quando facevano lunghe cavalcate nelle campagne. In quelle frequenti occasioni in cui c'erano lei con il marito, donna Teresa si fermava volentieri o con le donne che cercavano legna e spigolavano, o con gli spaccapietre sulle sponde del Bormida, che lavoravano per lunghe ore a dorso nudo sotto il sole. Come scrive Torriani: «A questi più volte mandava poi dall'attendente bottiglie di birra ghiacciata, fornita dalla fabbrica dei Michel in via Savonarola». Dal che la complicità del marito non è solo arguita, ma certa, infatti l'attendente non avrebbe fatto nulla senza l'assenso del superiore e la birra proveniva dalla famiglia del colonnello che, presumibilmente, caldeggiava personalmente l'iniziativa. C'è tanta umanità in tutto questo, accompagnata da signorilità e concretezza nello stile e nei gesti.



In definitiva l'immagine del Colonnello è quella di un uomo d'animo buono e gentile, dal carattere "gioviiale ed affettuoso" che «*amava molto Teresa e cercava di renderle la vita bella, comoda e serena*»<sup>9</sup>, al cui fianco la moglie si sentiva felice e tranquilla<sup>10</sup>.

### Ufficiale di professione

Non aveva ancora vent'anni quando entrò come volontario nel corpo dei Bersaglieri in cui l'11 dicembre 1859 divenne sottotenente ed il 7 giugno 1861 capitano. Il 20 gennaio 1880 fu promosso maggiore nel 37° fanteria ed il 30 maggio 1890 ritornava nei bersaglieri con il grado di Colonnello, al comando del 2° Bersaglieri. In gioventù aveva preso parte alla repressione del brigantaggio in Meridione e poi alla terza guerra d'indipendenza.

Scrivendo il Prof. Lanzavecchia<sup>11</sup>: «Ancora giovane ufficiale, proteso a sentire, a penetrare i problemi del momento, ricchi di implicazioni e connessioni, aveva saputo aprirsi alle prospettive nazionali, di libertà e d'indipendenza, dell'Italia. In un suo saggio sulla vita militare – un discorso espressivo di sentimenti e aspirazioni, ricco di istanze di giustizia e di concordia – a proposito dell'ufficiale come "gentiluomo" aveva fatto osservazioni assai significative e, ritraendolo, anticipava molti degli elogi che egli stesso si sarebbe meritato: "...Può pertanto chiamarsi fortunato chi da principio s'incontra in una donna di cuore e di mente; essa meglio di chicchessia saprà dare alla sua vita un grande impulso e un nobile indirizzo. Molti grandi uomini debbono la loro fama e reputazione all'amicizia di una donna; e molti più ancora, se non divennero grandi, furono per opera sua, buoni e felici..."<sup>12</sup>».

Fu decorato della medaglia di bronzo al valor militare, della croce di cavaliere della Corona d'Italia, e quella dei SS. Maurizio e Lazzaro. Dal suo scritto sulle virtù militari si ricava l'impressione dei forti ideali che la vita militare aveva ispirato in lui e come cercasse di trasmetterli nel formare le truppe a lui affidate. Allo stile militare il nostro Colonnello accompagnava i modi del perfetto gentiluomo e lasciava trasparire una cultura non comune. Sapeva così conquistarsi la fiducia e l'amicizia dei colleghi, dei subalterni e dei superiori.

Veramente interessante è quanto testimonia un sottotenente che sot-

tostava al comando del Colonnello Michel, ufficiale che diventò poi religioso sacramentino, padre Giuseppe Sguglietta della Marra che scrive: «*Nell'agosto 1886 fui destinato al 3° Battaglione del 4° Reggimento Fanteria, a Portici (Napoli), al comando del quale era il Ten. Colonnello Michel. (...) Dai miei commilitoni mi si parlò molto bene del comandante, e in special modo della Signora. Infatti l'impressione avuta da mio padre e da me, fu ottima. Il colonnello che da giovane era già stato a Napoli di guarnigione ed inviato alla ricerca dei ribelli (briganti) con tanto brio e facilità di parola mantenne la conversazione molto animata e piacevolissima e la signora dal canto suo vi prendeva parte con tatto e vivacità. Mi recai parecchie volte in seguito a far loro visita, e sempre ebbi a constatare la*

*perfetta squisita gentilezza e sobria eleganza della signora Michel*<sup>13</sup>».

Da questo documento si ricava la stima che circondava il colonnello e alcune pennellate sul suo carattere estroverso, comunque sulla facilità di parola e di conversare con brio e con piacevolezza. Si può notare anche l'armonia che regna fra la coppia e il completarsi vicendevole con il tratto signorile, la loro eleganza e la gentilezza di entrambi.

La morte, arrivata improvvisa e imprevedibile in quella forma, ci rivela altri elementi utili a completare il 'bozzetto' sul Colonnello Michel. Possiamo riviverlo, intanto, quel mattino della prima domenica di giugno 1891 sotto un sole cocente, come solo Napoli sa offrire, che usciva di casa all'alba per raggiungere la rivista militare allestita per celebrare lo Statuto Albertino alla



presenza di una grande folla. Durante la Rivista il colonnello cavalcava a fianco del Principe di Napoli (erede al trono; sarà Vittorio Emanuele III). Possiamo ben immaginarlo nella sua legittima fierezza. In seguito guidò i suoi giovani bersaglieri sfilando di corsa al suono della fanfara facendo scoppiare in un delirio d'applausi i napoletani che assistevano. Quei giovani bersaglieri che di lì a poco avrebbero condiviso la tragedia di un malore gravissimo e improvviso del loro comandante, a causa di un'insolazione e lo portarono a braccia nell'appartamento dove Donna Teresa aveva allestito il pranzo della festa e si trovò il marito esanime, tra le braccia. Nonostante la robusta fibra non ci fu nulla da fare e il Colonnello morì la sera del 13 giugno 1891.

Il *Corriere di Napoli* definendolo il *Colonnello Gentiluomo* scrisse di una dimostrazione di stima grandiosa. I vari giornali pubblicarono articoli di encomio e di commozione parlando del «gran cuore di soldato che tutta Napoli conobbe e stimò». Certo i funerali furono straordinari, con la partecipazione del principe ereditario e tutto l'apparato scenografico dell'intero secondo bersaglieri schierato in via Pizzofalcone, il feretro tirato da sei cavalli con gli ufficiali e i generali Avogadro e Corvetto, nonché la fanfara del reggimento a suonare una marcia che il maestro Ascolesi aveva dedicato al nostro. Come nota il Torriani, c'era anche il cavallo dell'estinto, un bel roano che seguiva, abbrunato, la salma del padrone che raggiunse in treno Alessandria per essere deposto nella tomba di famiglia. Risalendo, alle stazioni di Roma e di Genova ricevette le onoranze dalle rappresentanze dei bersaglieri di guarnigione<sup>14</sup>. Il sostegno, l'influsso e la solidarietà del marito accompagnarono Madre Michel per tutta la vita. Incisivo e forte il suo ruolo nel percorso di santità della Madre che ha sempre considerato il suo Giovanni il primo benefattore, anche per il patrimonio che le aveva lasciato, come per quella pensione governativa che andava personalmente a riscuotere presso gli sportelli della Banca d'Italia, commentando sorridendo «è il mio Giovanni che mi aiuta per i poveri». Ci sono diversi toccanti episodi, nelle biografie della Beata, che presentano la convinzione che ella aveva sempre del grande aiuto che il «mio Giovanni»

come continuava a chiamarlo affettuosamente, continuava ad elargirle dal cielo. Ne vogliamo ricordare almeno uno: «Una volta, tornando dal Santuario di Castellazzo, non si sapeva come trasportare una epilettica che non rinveniva dal suo doloroso male. Passò per caso un carretto e un uomo domandò che cosa fosse avvenuto. – Questa ragazza è in epilessia, e non possiamo portarla al Piccolo Ricovero, – fu risposto. – Siete le ricoverate della Michel...? Vi aiuto io: sono stato bersagliere del 2° reggimento. Voltò il cavallo e tornò con l'ammalata e la vedova del suo colonnello in città. La Madre lieta ripeteva: – Ecco come Giovanni ci raccomanda alla Divina Provvidenza!»<sup>15</sup>.

### Conclusione

Se è vero – come è vero – che i grandi rinnovamenti della Chiesa nascono nel cuore dei santi e che si tratta ogni volta di ritorno al Vangelo, quello che ha fatto la Beata Teresa Michel è stata proprio un'opera di rinnovamento, di ritorno al vangelo, di piantare la fiamma della carità nel cuore della chiesa alessandrina, prima, e poi altrove, in piccolo forse, ma in modo efficace. Tutto questo possiamo ritrovarlo cercando nel suo cuore, senza disgiungerlo dalla collaborazione attiva e fattiva del caro marito, sia in vita che in morte, come abbiamo visto.

La coincidenza esistente tra molte virtù cristiane e molte di quelle richieste ai militari ci offre uno spunto per considerare a ragione ben «coniugati», nel senso di posti sotto lo stesso giogo, il colonnello Michel e la consorte, la futura beata Teresa, non solo quindi a livello naturale, ma anche oltre e sopra. Non vogliamo farne un «santo» a tutti i costi, ma riconoscere che, in fondo, anche per il cristiano la vita è un combattimento: *militia super terram vita homini est* come afferma il profeta Giobbe. Naturalmente il combattimento del cristiano è contro il peccato. Piace pensare che il nostro Ufficiale e Gentiluomo abbia sì lottato anche lui contro il male, e in ciò fu d'accordo con la sua sposa, ma soprattutto abbia offerto ad essa lo sprone ad operare per qualcosa di più alto, qualcosa per cui si deve essere pronti a dare la vita. Ricordiamolo: il vero dramma dell'uomo non è quello di perdere, persino la vita, ma di non avere niente e nessuno per cui valga

la pena vivere. Il colonnello, insieme alla sua sposa, invece, l'aveva! Anche il coraggio, lo sprezzo delle fatiche e dei pericoli, l'obbedienza, la disciplina, il dominio di sé, il lavoro di squadra, le ritualità, le gerarchie, sono virtù che il nostro colonnello doveva praticare e praticava, da bravo soldato, mettendo in essere un avvincente esempio anche per la sua sposa. Così essa, un giorno, si ritroverà avvantaggiata nella nuova vita che la Provvidenza le stava già preparando, anche attraverso questa comunione d'intenti e con il bagaglio umano assimilato dal marito. La santità è veramente la «pienezza dell'umano», come piaceva dire a don Giussani. Dai pochi dati concreti che ci è stato possibile rintracciare, già s'indovina la tensione al significato che eccede l'apparenza. Accanto al marito, e grazie anche a lui, Madre Michel ha continuato a rendere presente il sublime «incastro» dell'eterno nel temporale e, reciprocamente, del temporale nell'eterno. Un incastro in cui si sono inseriti Donna Teresa e il «suo» Giovanni, divenendo pietra d'inciampo per la società del tempo. I santi vengono a scomodarci perché Lui, il Signore, si è scomodato, come diceva bene Charles Péguy: «Un Dio, amico mio, Dio si è scomodato. Dio si è sacrificato per me. Ecco qua il cristianesimo».

MONS. CLAUDIO IOVINE

<sup>1</sup> Cfr Giovanni Battista Michel, *Delle virtù militari*, Roma 1876, pag. 246

<sup>2</sup> Cfr Teresa Grillo Michel, *la figura, le opere*, di Renato Lanzavecchia, Rusconi luglio 1991 pag. 30

<sup>3</sup> Così depone il Torriani in quanto teste, Cfr *Positio*, Summarium pp. 6-7

<sup>4</sup> Teste Suor Cristina Pellizzari, che fu segretaria della madre e dell'Istituto trattando con essa per 30 anni, Cfr *Positio*, Summarium p. 30

<sup>5</sup> P. Angelo De Paoli Cfr *Positio* Summarium pag. 61

<sup>6</sup> Ibidem nota pag. 3

<sup>7</sup> Ibidem ut supra, pag. 30

<sup>8</sup> Carlo Torriani *La beata Teresa Grillo Michel V* ediz. Roma 2007, pag. 65

<sup>9</sup> Relazione di Elisa Grillo Carbonazzi, in *Positio*, Summarium, p. 375

<sup>10</sup> Ibidem ut supra Cfr pag. 28

<sup>11</sup> Renato Lanzavecchia, *Teresa Grillo Michel, la figura le opere*, Rusconi, luglio 1991, pag. 28

<sup>12</sup> Cfr Giovanni Battista Michel, *Delle virtù militari*, Roma 1876, pag. 246

<sup>13</sup> In *La Beata Madre Teresa Michel*, di Carlo Torriani, V edizione, Roma 2007, pag. 66

<sup>14</sup> Leggendo le pagine del Torriani, da cui queste righe sono estratte, sembra di assistere ad un film. Cfr vedi nota 3, pagg. 67-70

<sup>15</sup> In *La Beata Madre Teresa Michel*, di Carlo Torriani, V edizione, Roma 2007, pag. 152



## PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE

### Santa Brigida di Svezia

#### Femminismo d'eccellenza

**B**rigida Borgersdotter è una Santa del Medioevo, ma fu donna di straordinaria qualità. L'Amore di Dio la tenne strettamente legata al cielo e a questo mondo.

Nacque a Fiusta, in Svezia, nel 1303. I segni della predilezione divina verso questa creatura furono palesi fin dall'infanzia. Già in giovanissima età ella espresse il desiderio di consacrarsi a Dio, ma il nobile padre, per ragioni politiche, la desinò sposa al



*Madre di otto figli, rimasta vedova, si dedicò completamente alla vita ascetica e contemplativa e alla carità operante. Nella contemplazione della passione di Gesù, che fu al centro delle sue esperienze spirituali, santa Brigida ha cercato Dio sopra ogni cosa, seguendo fedelmente la sua chiamata. Come un modello perfetto di madre, sposa e fondatrice di un ordine religioso, ancora oggi ci avvicina all'ideale della santità nelle diverse condizioni di vita.*

diciottenne Ulf Gudmarsson. Brigida generò otto figli, quattro maschi e quattro femmine, tra le quali la futura Santa Caterina di Svezia. Per vent'anni visse a corte, ma i doveri di famiglia non la distolsero dai numerosi problemi che affliggevano l'Europa del suo tempo: squilibri politici, guerre e divisioni religiose.

Brigida educò i suoi figli, seguì le vicende politiche e fu vicina ai bisogni dei suoi cittadini. Fra tante occupazioni riservò a Dio la parte migliore di sé stessa. Nel 1344, in pieno vigore esistenziale, Brigida restò vedova di suo marito. Il dolore fu grande, ma ella trovò in Dio la forza per superarlo. Di lì a poco non esitò a indossare un abito cinereo, simbolo di povertà e di penitenza, concretizzando il sogno giovanile di prendere il velo monacale. Ben presto si trasferì a Roma e trasformò la sua abitazione di Piazza Farnese in alloggio per i pellegrini provenienti dalla Svezia. Assicurò a loro assistenza materiale e spirituale. Ella scelse di essere povera e austera. La nobile cortigiana di Svezia mendicò il pane sulle scale delle chiese romane come tutti i poveri della città. Continuò, intanto, a seguire e a trepidare per le sorti politiche e religiose dell'Europa. Si adoperò con tutte le sue forze perché i Papi ritornassero a Roma dall'esilio avignonese. Non ne vide il buon epilogo, ma accadde che Caterina da Siena ne continuasse l'opera e ne vedesse il felice compimento.

Brigida di Svezia sentì forte, anche in virtù delle sue visioni mistiche, l'impulso ad ammonire severamente gli uomini corrotti del suo tempo. Inoltre, esortò i Papi e i Vescovi al risveglio della Chiesa. Incentrò la sua spiritualità sulla Passione di Cristo, sui dolori e sulla Gloria di Maria Corredentrice. Nel libro delle Regole date all'Ordine religioso da lei fondato, fa dire a Gesù queste parole: *«Io voglio istituire quest'Ordine per la gloria della mia amatissima Madre»*.

Santa Brigida pone come punto fermo delle sue Regole la riparazione,

simbologgiata dalla corona che le Suore brigidine portano sul capo come segno delle Cinque Piaghe di Cristo.

Nel dolore e nell'immolazione, inseparabili nel Redentore e nella Corredentrice, è la salvezza del genere umano. In una delle sue visioni mistiche Gesù e Maria rivelano alla Santa che essi, insieme, si presentano davanti al morente, per difenderlo dagli attacchi del maligno. Le visioni mistiche furono descritte da lei in opere diffuse e molto lette nel mondo cristiano.

Ma Santa Brigida ebbe anche il dono della Profezia. Predisce eventi che accaddero con estrema puntualità. Annunziò anche l'ora della sua morte, che avvenne il 21 luglio del 1373. Nella circostanza, ella si fece adagiare su un tavolo, per morire, come il suo Salvatore, sul legno della Croce. Profetessa di tempi nuovi, questa Santa della Scandinavia invocò l'unità dei Cristiani, operò per la rinascita della Chiesa e per la pace dell'Europa. Considerò i Papi e i Potenti della terra come "canali della voce divina". Come tali li esortò ad agire per ben guidare le sorti del mondo.

Immaginò monasteri misti, nei quali una donna, la Madre badessa, rappresentasse, come guida, Maria Madre di Dio. Avrebbe voluto vivere dentro "l'utopia che si avvicina".

Brigida di Svezia fu dichiarata Santa il 17 ottobre del 1391. Sei secoli dopo, precisamente il 1° ottobre del 1999, Giovanni Paolo II la proclamò Compatrona d'Europa.

Lei scandinava, Santa Caterina da Siena italiana, Santa Edith Stein polacca, rappresentano, anche nella diversità etnica, quella Unità Europea che, al presente, necessita di maggiore compattezza umana e cristiana. Brigida fu un'aristocratica, Caterina una figlia di commerciante, Edith una borghese ebrea: tre Sante d'avanguardia messaggere di una medesima fede che affratella e salva.

A CURA DI PIETRO TAMBURRANO

## Tra Devozione e Creazione Artistica

### ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL



#### *Pala d'altare di Pecetto (AL)*

**N**el 2005, a ricordo e celebrazione dei 150 anni dalla nascita della Beata Teresa Grillo Michel, la Chiesa Parrocchiale di Pecetto (AL) Santi Maria e Remigio ha voluto dedicare una Cappella alla Madre stessa, installandovi una pala d'altare che la raffigurasse.

La gran pala (2,3 x 1,8 m) è stata realizzata da Marzio Camasso e Simone Granata, due allievi allora molto giovani dell'Istituto Statale d'Arte "B. Bellini" di Valenza, località vicina, sotto la guida del professor Giuseppe La Rosa su impulso del Diacono Parrocchiale, prof. Luciano Orsini. Pur cadendo in qualche ingenuità pittorica dettata dall'inesperienza, in particolar modo la mancanza di profondità luminosa, i due giovanissimi artisti hanno saputo tracciare un affresco neorealista molto intenso, caratterizzato da colori accesi e brillanti benché appunto un po' piatti, e dal segno ritrattistico molto preciso ed efficace.

Al centro della tavola, messa particolarmente in risalto attraverso una prospettiva che infrange le normali regole geometriche a vantaggio della percezione semantica dell'importanza dei soggetti raffigurati, è raffigurata la Madre secondo l'iconografia della Beatificazione, ispirata al noto quadro del Missori. Dietro il suo capo un fascio centrico di luce che tende però a confondersi con le nuvole piuttosto che irradiare il dipinto. Sullo sfondo a destra è raffigurata la Chiesa Parrocchiale stessa, mentre a sinistra troviamo San Giovanni Paolo II, allora appena morto e quindi privo di ogni simbolo di santità, con lo sguardo rivolto al volto della Beata.

Attorno alla Madre, un gruppo di quattro ragazzi del paese e un anziano, come a raffigurare la presenza viva della sua testimonianza e delle sue suore nel piccolo paese di Pecetto, dove ella stessa si recò più volte, avendo ivi fondato un Piccolo Ricovero per anziani e una scuola materna già nel 1919, chiusi in seguito nel 1999. Qui è però anche il punto dolente del dipinto: dove avremmo aspettato che lo sguardo di tutti i partecipanti fosse rivolto alla Madre quale riferimento per il loro cammino individuale e collettivo, troviamo invece che i due bambini posti alle estremità del dipinto fissano lo spettatore, così come l'anziano Rino Sacchi, finanziatore del lavoro, per giunta posizionato inopportuno tra il Santo Padre e la Beata Michel; i tre risultano così particolarmente disinseriti nel



contesto globale del quadro. Particolarmente significativa, invece, la posa di un'altra ragazza, seduta a gambe incrociate ai piedi della Madre con la testa in ascolto, metafora della protezione che tante ragazze e ragazzi seppero ottenere dall'opera di misericordia michelina, a cui la cittadinanza di Pecetto ha voluto esprimere un imperituro grazie attraverso questo meritevole dipinto.

I frutti di questo seme gettato personalmente dalla Madre con la sua presenza, sono oggi raccolti da un gruppo laicale nutrito ed attivo ispirato alla sua figura. Il gruppo "Beata Teresa Michel" di Pecetto si incontra periodicamente per la preghiera e offre il suo servizio alla comunità locale, tra le altre cose, animando la messa domenicale e la distribuzione eucaristica tra gli anziani del paese.

LEONARDO ZACCONE



## Un nuovo libro sulla fondatrice

### La recensione

Questi primi mesi del 2014 ci hanno regalato una gradita uscita editoriale: un piccolo libro dedicato alla vita della Beata Teresa Grillo Michel edito dalla VELAR all'interno della collana "Messaggeri d'amore", interamente dedicata alle biografie di Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio, Fondatori e Fondatrici di Ordini e Congregazioni religiose, testimoni di giustizia e di pace. La storia di questi protagonisti della vita cristiana è raccontata in un libro di 48 pagine



illustrate, formato 12x20,5, la cui lettura non supera le due ore. Questo libretto, pratico e vivace nella sua copertina blu che caratterizza l'intera collana, permetterà a molte più persone di conoscere e venerare la nostra Beata Fondatrice, nell'attesa della sua canonizzazione, che auspichiamo presto.

Autore del libro è padre Massimiliano Taroni, Francescano Minore, giornalista noto per la sua ventennale attività soprattutto all'interno dell'editoria cattolica, già autore di altre 42 biografie sempre per la stessa collana. Il suo lavoro risulta realizzato con professionalità, gusto ed efficacia spirituale. Infatti la semplicità di questa nuova versione biografica comunica al lettore, in modo molto diretto ed efficace, la figura e la santità di madre Teresa Michel in tutta la sua profondità ed attrattiva.

La brevità del volume, senza trascurare alcun aspetto fondamentale della vita della Beata, permette di concentrare in un arco narrativo coerente tutto il percorso spirituale che la Madre compie, a partire dal dramma della morte del marito fino al riconoscimento della sua nuova famiglia, le Piccole Suore della Divina Provvidenza. Da ogni pagina emerge costante la forza del suo amore per Dio, fiduciosamente alimentato dalla preghiera incessante e dall'incontro quotidiano con i poveri. In Dio solo Madre Michel ha trovato il coraggio di farsi povera per servire i poveri, imitando Cristo.

Sofferarsi a meditare sulla concretezza del suo esempio, come questo libro aiuta, ci spinge ad amare di più Gesù e ad essere buoni e generosi col prossimo. Del resto la Madre stessa racconta dell'incontro con un libro come di un momento essenziale nel suo percorso spirituale: «Mi venne in mano il libro del Cottolengo. Lo lessi: non ne avevo mai sentito parlare prima, e mi venne il desiderio di andare a Torino a visitare quel monumento della carità cristiana. Mi vergognai di essere arrivata a 36 anni, ne avevo tanti allora, e così vicina a Torino senza averlo mai sentito nominare. Mi sentii vinta e caddi in ginocchio davanti a quel Dio d'amore che aveva ispirato a quell'anima tante belle cose e lo pregai che mi aiutasse a fare un po' di bene anch'io. Da quel giorno mi sentii trasformata, e incominciai una nuova vita. Una vita non più per me, com'era stata finora, ma per gli altri» (Epistolario A34-58).

LEONARDO ZACCONE

### Il Commento dell'Autore

Ho conosciuto la beata Teresa Grillo Michel circa 5 anni fa, quando feci una piccola ricerca sui santi e beati piemontesi. Scrisi alla casa madre di Alessandria, per farmi spedire una biografia e quando lessi il libro di don Carlo Torriani rimasi affascinato dalla vita di questa donna, che si donò completamente agli altri, soprattutto i più esclusi e sofferenti. Proposi, allora, alle suore della casa generalizia di scrivere un piccolo profilo biografico divulgativo, sulla vita della Beata ed ecco ora il risultato.

Appena iniziai a scrivere, mi chiesi: come mai, questa donna che può essere la madre Teresa di Calcutta italiana, vissuta un secolo prima, non è assolutamente conosciuta? Perciò il mio volumetto vuol essere lo strumento per farla conoscere di più! Ogni autore, scrivendo la biografia di qualche grande personaggio, deve attenersi ai fatti e, pur nella brevità, nel libretto sono notate tutte le vicende salienti di Madre Michel, ma è altrettanto vero che lo scrittore cerca di sottolineare maggiormente gli aspetti che più lo hanno colpito, del personaggio di cui racconta la vita.

Quali sono le caratteristiche che più mi hanno colpito, nella vita della Madre?

Prima di tutto la sua profonda umanità: ha vissuto i sentimenti umani in pienezza, dapprima nella vita matrimoniale, poi nella consacrazione a Dio. Mi ha colpito la sua estrema dinamicità, unita ad una straordinaria esperienza di Dio, in una dimensione estremamente contemplativa. Mi ha colpito il suo grande amore all'Eucaristia, vissuto nella S. Messa quotidiana e nelle lunghe ore di adorazione, davanti al Tabernacolo. Mi ha colpito la sua profonda bontà d'animo verso tutti: la famiglia, il marito, i poveri, gli ammalati e sofferenti d'ogni genere, le consorelle e chiunque incontrava. Mi ha colpito il suo senso di affidamento nella Divina Provvidenza. Tutti questi aspetti, che a mio avviso sono caratteristici di Madre Teresa Michel, appaiono più volte

sottolineati nel testo che ho redatto. Ora, tutti gli amici e i devoti della Beata Madre, hanno la missione di divulgare sempre più, anche col mio piccolo contributo, la vita e l'opera di questa grande donna.

◀ PADRE MASSIMILIANO TARONI O.F.M.

## Capitoli Provinciali

Nei giorni dall'11 al 16 maggio si è svolto a Belo Horizonte (MG) Brasile il XIV Capitolo Provinciale delle Piccole Suore della Divina Provvidenza della provincia religiosa "Cuore Immacolato di Maria" di Minas Gerais e dal 13 al 20 luglio il XV Capitolo della provincia religiosa argentina "Immacolata Concezione", a Mar del Plata (Bs. As.). I lavori capitolari hanno comportato alcuni giorni di riflessione e di studio su alcuni problemi attuali, con l'obiettivo di realizzare una presenza più autentica e un servizio più adeguato e rispondente alle istanze del momento presente, in fedeltà al carisma della nostra Fondatrice. Tali eventi sono stati pertanto occasione e strumento di risveglio spirituale e di adesione totale a Dio, alla luce della fede. A conclusione, ciascun capitolo ha eletto le nuove superioresse della propria provincia, che resteranno in carica per i prossimi tre anni.

**Per la Provincia di Minas Gerais sono risultate elette:** suor Arituza dos Santos Botaro superiora provinciale, suor Heloisa Helena de Souza vicaria provinciale, suor Maria de Lourdes Augusta II consigliera e segretaria provinciale, suor Maria Nina Silva III consigliera, suor Ana Renilde Videira IV Consigliera, suor Maddalena Lemos de Oliveira. **Per la Provincia dell'Argentina:** suor Juana Eudelia González superiora provinciale, suor Getrudis Welchen vicaria provinciale, suor Leticia Aquino II consigliera, suor Miriam Beatriz Medina III consigliera e segretaria provinciale, suor Ana María Herrera IV consigliera, suor Amalia Baeza economista provinciale.

Segue una breve cronaca dei capitoli scritta nelle rispettive lingue.

### Dal Brasile: Permanece conosco, Senhor!

Este foi o lema que animou o XIV Capítulo Provincial Eletivo da Província do Imaculado Coração de Maria – Belo Horizonte, realizado no Cenáculo no período de 10 a 17 de maio de 2014. Assessoradas por Ir. Maria Inez de Oliveira, da Providência de Gap, nosso Capítulo Provincial teve como tema: "Convocadas a resgatar o sentido de pertença e de solidariedade do Corpo Apostólico, a fim de continuar profetizando o amor de Deus por suas criaturas na fé, na esperança

e na caridade, em fidelidade ao nosso carisma". Contamos com a presença generosa e amiga de nossa madre Natalina Rognoni a quem muito agradecemos. Tal como os discípulos de Emaús, sentimos o coração arder enquanto o Senhor nos foi falando pelo caminho... solidarizando-se com nossos problemas e angústias; alegrias e esperanças. Agradecemos a Deus pela doação da Equipe Provincial que animou o triênio findo, na pessoa de irmã Helena Maria de Ázara. Ao Pai confiamos a caminhada de mais um triênio no serviço amoroso aos mais pobres, pedindo-lhe as luzes para a nova Equipe de Governo, assim constituída: irmã Arituza dos Santos Botaro, Provincial; irmã Heloisa Helena de Souza, Vice-Provincial e as Conselheiras: irmã Maria de Lourdes Augusta, irmã Maria Nina Silva e irmã Ana Renilde Videira dos Santos. Em comunhão com Jesus Eucarístico e na fraternidade que nos irmana, queremos continuar partilhando o dom de nossas vidas, nas pegadas da Bem-aventurada Madre Michel.

◀ IRMÃ MARIA DE LOURDES AUGUSTA PIDP

### Dall'Argentina: Coraje y paciencia para construir sobre la roca

Como Familia Religiosa de la Provincia "Inmaculada Concepción" Argentina, hemos realizado nuestro XV Capítulo Provincial. Se vivió un clima de fraternidad, serenidad y mucha paz. Las hermanas capitulares agradecemos la cercanía de todos, que nos han acompañado con sus oraciones. Hemos profundizado el Documento de nuestro Papa Francisco "La Alegría del Evangelio", en la que nos inspiramos para el tema del Capítulo: "La Alegría de ser Discípulos y Misioneros". Estamos convencidas que para ser verdaderas discípulas y misioneras, nuestra alegría y entusiasmo deben ser sinceros para transmitir a los demás la Buena Noticia; nuestra vida como Consagradas alegres y entusiastas, debe ser el reflejo para que otros quieran seguir al Maestro. También tuvimos la gracia de contar con la presencia de nuestra Madre General suor Natalina Rognoni, quien nos acompañó en todo momento, nos sentimos parte de un cuerpo, como decía nuestra beata madre Fundadora: "Una familia unida en espíritu y corazón". Nos alegramos por el nuevo Gobierno Provincial, la hna. Juana Eudelia González, por su reelección, la Vice-Provincial: hna. Gertrudis Welchen, Consejeras: hna. Leticia Aquino, hna. Ana María Herrera y la hna. Miriam Beatriz Medina. Pedimos al Señor que bendiga este trienio y que la Virgen María bajo la advocación de Nuestra Señora de Lourdes, las cubra con su manto para que sean fieles al Señor, y en todo momento se haga Su voluntad, como ella lo supo hacer tan bien.

◀ HNA. JUANA EUDELIA GONZÁLEZ PHDP



## Professioni religiose

«Il futuro delle vocazioni sta nelle mani di Dio, ma in un certo modo sta anche nelle nostre mani. La preghiera è la nostra forza; con essa le vocazioni non potranno venir meno, né la voce divina mancherà di essere ascoltata» (Giovanni Paolo II). Per questo ringraziamo il Signore perché, nonostante l'attuale crisi vocazionale, quest'anno nella nostra famiglia religiosa 9 sorelle, quattro brasileiras e 5 indiane, si sono consacrato con la Professione temporanea o perpetua. A ciascuna di loro, che qui di seguito ha voluto comunicarci, nella lingua originaria, l'evento della propria consacrazione al Signore, affidiamo una esortazione di Papa Benedetto XVI, come augurio di santa perseveranza: «I consigli evangelici, accettati come autentica regola di vita, rafforzano la fede, la speranza e la carità, che uniscono a Dio. Questa profonda vicinanza al Signore, che deve essere l'elemento prioritario e caratterizzante della vostra esistenza, vi porterà ad una rinnovata adesione a Lui e avrà un positivo influsso sulla vostra particolare presenza e forma di apostolato all'interno del Popolo di Dio, mediante l'apporto dei propri carismi, nella fedeltà al Magistero, al fine di essere testimoni della fede e della grazia, testimoni credibili per la Chiesa e per il mondo di oggi» (Giornata mondiale delle vocazioni, 2012).

### IN BRASILE

#### Professione Religiosa di Suor Vera Helena Dimov

Este dia 24 de maio remete-nos à saudosa festa de beatificação de nossa Fundadora, em 1998 – Turim – Itália. Hoje, em 2014, na cidade de Vassouras (RJ), passados 16 anos, tivemos alegria de participar da 1ª Profissão Religiosa de nossa irmã Vera Helena Dimov. A alegre presença de Madre Natalina – Superiora Geral – marcou a festa com sua espontaneidade e simplicidade. Nossas irmãs idosas recepcionavam a todos com a calorosa alegria de anos dedicados ao fiel serviço a Deus. Contamos, certamente, com a presença da Provincial: irmã Maria Neide Gomes do Nascimento, além de irmãs providas de diversas casas e inclusive da província mineira. Muitos vizinhos, pessoas amigas e de outras congregações também ali estiveram, bem como alguns familiares e amigos da neoprofessa. Padre José Antônio, na sua homilia, lembrou a importância da Vida religiosa no mundo e convidou a todos a rezar pelas



vocações e ajudar as famílias num caminho de formação espiritual. Após a Missa, houve uma pequena recepção aos convidados que nos alegraram com a presença. Agradecemos à Divina Providência e pedimos ao “Senhor da messe” que envie operários à sua messe. Por tudo demos graças a Deus!

IRMÃ CASSIA DE OLIVEIRA PIDP

#### Os meus Votos Perpétuos

A solenidade de Pentecostes, 08 de junho, foi um dia de especial alegria para mim. Na Paróquia “Nossa Senhora de Fátima”, em São Gonçalo – RJ, minha cidade natal, deu-se a emissão dos meus votos perpétuos de pobreza, castidade e obediência na Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, com a presença carinhosa de nossa querida Madre Natalina, da Provincial, irmã Maria Neide e de Irmãs queridas da Província do Sagrado Coração de Jesus. Irmã Bertila da Província do Imaculado Coração de Maria e a noviça Mariselda, num gesto fraterno, vieram, também, celebrar essa festa conosco. A comunidade local, pe. Júlio César, os leigos, as pessoas amigas, se desdobram em preparar uma linda e piedosa celebração. Nosso querido Dom Romer, o celebrante, sempre muito feliz em suas palavras, deu-me mensagem de estímulo em vista do prosseguimento da caminhada.

Tomada de grande emoção e de um forte compromisso no seguimento de Jesus, no rastro da Beata Teresa Michel, senti, também, a força da oração de minhas Irmãs e de muitos irmãos que até hoje me acompanham e me apóiam. A presença dos meus amigos, da minha família e o milagre que Madre Michel operou entre os meus familiares – vê-los todos reunidos e unidos – foi uma grande graça. Deus seja



louvado por tudo. Agradeço de coração a Deus, à minha Congregação, a todos os irmãos e irmãs, aos meus queridos conterrâneos e desejo permanecer unida a cada um/a no amor de Cristo. Peço-lhes continuem a rezar por mim, a fim de que eu «Ame verdadeiramente o Senhor e O sirva em seus pobres» (MTM).

IRMÃ MARCELA TERRA DA MATTA PIDP

#### Com Gratidão

Após uma caminhada formativa na Vida Religiosa Consagrada, rica em experiências fiz a Profissão Religiosa Perpétua no dia vinte de julho de 2014, em Descoberto (MG), minha cidade natal.



A Profissão Religiosa Perpétua fez-me experienciar o “sim de Deus” em minha vida. Sou escolhida, amada, sustentada por Ele que me fez chegar até esta decisão definitiva de consagração, na Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência.

Celebrar esta decisão, onde ela foi iniciada como uma semente pequenina, mas com grande potencial, reflete a liturgia deste domingo. Foi em Descoberto, no dia a dia das Celebrações Eucarísticas, da participação na catequese, no desejo de servir, no exemplo de oração de minha mãe, em uma missão realizada em nossa cidade, no chamado delicado a participar de um encontro vocacional, que a semente da vocação foi brotando em minha terra/coração. E celebrar o crescimento desta pequenina semente junto àqueles que ajudaram a plantá-la, foi para mim uma grande alegria.

Após um retiro onde meditei a autenticidade do seguimento a Jesus, unida às minhas Irmãs, realizamos um Tríduo Vocacional em preparação do dia da profissão perpétua. Nestes dias, fomos a escolas, asilos, casas. Realizamos encontros com os casais, com as crianças e com os jovens, anunciando a alegria de seguir Jesus Cristo. Esta preparação culminou na Celebração Eucarística. Ali estavam em comunhão, a minha família consanguínea, amigos e minha família religiosa. Quantas irmãs marcaram este momento com sua presença e orações! Quantas comunidades, especialmente Conselheiro Lafaiete e Ubá. Quantos sacerdotes que fizeram parte desta minha trajetória e quantos amigos e amigas!... Aqui manifesto minha gratidão à Congregação das Pequenas Irmãs da Divina Providência, na pessoa de Irmã Arituza dos Santos Botaro, Provincial da Província Imaculado Coração de Maria, que acolheu minha profissão de viver por toda a vida os votos de castidade, pobreza e obediência na vida comunitária a serviço dos irmãos; e à comunidade da Paróquia Santíssima Trindade, em Descoberto, na pessoa de padre Jânio Mota, por toda a atenção e organização deste momento.

«Toma minhas mãos por entre as Tuas, me sustenta pela estrada que devo andar ainda. Te peço que esta obra Tu concluas e o amor que a começou será o meu céu morada». Na oportunidade peço que cada irmã continue rezando por mim, para que esta pequenina semente se transforme em «árvore, de modo que os pássaros venham e façam ninhos em seus ramos», segundo o desejo de Madre Michel: «Amai, amai, amai...».

IRMÃ TATIANA DE SOUZA MOREIRA PIDP

### Com Grande Alegria

Após um período de formação, discernimento e vivência do carisma deixado para nós pela Bem-aventurada Madre Teresa Grillo Michel, fundadora da Congregação das Pe-

quenas Irmãs da Divina Providência fiz, com grande alegria, minha Profissão Religiosa Perpétua, no dia 17 de agosto de 2014, às 08:00h na Matriz de Nossa Senhora das Dores na minha cidade natal: São Domingos das Dores (MG). Os dois dias de preparação que antecederam à Profissão Perpétua foram ricos de fraternidade, experiências de vida e partilhas, marcados por visitas às escolas onde conversamos com os alunos sobre a vocação, o amor a Deus, a caridade e o respeito para com o próximo. Também foram realizados encontros com a comunidade e as famílias, jovens, crianças e adolescentes; visitas aos doentes levando a Palavra de Deus, a bênção da saúde das famílias. Esses dias de encontro e de graças derramadas sobre a cidade de São Domingos das Dores foram proporcionados pela Congregação, através da contribuição e presença da pro-



vincial Ir. Arituza dos Santos Botaro e um grupo de Irmãs e formandas.

No dia 17/08/2014, a Celebração Eucarística, na qual eu fiz a minha Profissão Religiosa Perpétua, foi presidida pelo pe. José Antônio Nogueira e concelebrada pelo pe. Raimundo Rafael de Paiva e pe. José de Fátima Rosa. Estavam presentes representantes da minha congregação, meus familiares e amigos. Momento de entrega e abandono de todo o meu ser nas mãos misericordiosas de nosso Bom Deus. Após a celebração aconteceu o almoço de confraternização e partilha.

Meu abraço fraterno e meus agradecimentos aos meus pais e familiares, à Congregação, à comunidade local, àqueles que se fizeram presentes através das suas orações e todos que contribuíram para que esses dias repletos de bênçãos e alegrias se concretizassem. Muito obrigada! Continuemos unidas em Cristo e empenhadas em novas vocações!

IRMÃ GISELE CRISTINA MARQUES DE CARVALHO PIDP

### A ROMA E IN INDIA

Il 13 settembre 2014 rimarrà impresso per sempre nel nostro cuore. Il Signore ci ha chiamate e ci ha accompagnate con la sua provvidenza sin da bambine fino a farci vivere la grande gioia di pronunciare il nostro “sì” perenne a Lui nella famiglia di madre Michel.

Vogliamo ringraziare la nostra famiglia religiosa e la madre Generale, suor Natalina Rognoni, perché ci hanno dato l’opportunità di venire in Italia dove abbiamo potuto sperimentare e vivere più intensamente la spiritualità e il carisma della nostra Congregazione.



Qumran nel deserto di Giuda

In tanti ci hanno aiutato e ci sono stati vicini in questo momento straordinario: il Cardinal Leonardo Sandri, che ha celebrato la liturgia, la nostra famiglia religiosa e tutti gli amici presenti. I nostri genitori, che col loro esempio ci hanno trasmesso il valore della fede cristiana e con amore hanno sostenuto la nostra vocazione religiosa.

Il 15 ottobre le nostre consorelle novizie Jishy Pulikkal, Jency Kattuparambyl e Lourd Nivas hanno emesso la Prima Professione Religiosa a Kumbalaghy (Kerala). Per noi tutte chiediamo di accompagnarci con la vostra preghiera, affinché possiamo perseverare in quest'opera che il Signore ha iniziato in ciascuna.



◀ SUOR ROMIA RODRIGUEZ E SUOR TREESA SONY KAINIKKAD PSDP

## Nella terra di Gesù

Dal 7 al 14 luglio scorso suor Maria Tamburrano ha partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dall'Opera Romana Pellegrinaggi. Al suo racconto si unisce quello di una compagna di viaggio.

### Un'esperienza di Fratellanza

Nel mio gruppo eravamo 41 persone provenienti da diverse regioni d'Italia: una diversità anche di categoria sociale, che ci ha permesso di familiarizzare subito e di percorrere in grande armonia e profondità spirituale questo speciale

cammino nei luoghi di Gesù dalla nascita alla Risurrezione, con la presenza di Maria da Nazareth ad Ain Karem, e a Qumran sulla riva occidentale del Mar Morto passando attraverso il deserto.

In quei giorni il clima era divenuto teso per i gravi scontri tra Hamas e Israele, e infatti sul sito della Farnesina "Viaggiare Sicuri" dell'11 luglio si invitava tutti alla massima cautela e a limitare i soggiorni nell'area di Gerusalemme, interessata dal lancio di razzi da Gaza.

Ciò nonostante abbiamo raggiunto indisturbati ogni meta del nostro itinerario, rimanendo sereni, anzi felici, perché il pellegrinaggio ci offriva una dimensione spirituale che diventava nutrimento di fiducia e di speranza.

Abbiamo continuato a pregare con insistenza per la pace... e nella complessità di questa terra vedevamo riflessi anche le contraddizioni, le tensioni e tutto ciò che caratterizza la nostra umanità...

Dalla condivisione di tante emozioni e riflessioni è nata una bella amicizia che continua tuttora a circolare fra di noi e ci sprona a pensare e ad agire con ottimismo e apertura fraterna, anche in spirito di solidarietà sia con i giovani palestinesi ed ebrei che ci hanno detto di essere già pronti a convivere nella pace, sia con i Cristiani che continuano ad essere per loro fermento di unità.

Per i colpevoli delle vittime innocenti, che pagano il prezzo di questa pace, chiediamo la misericordia di Dio.

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO PSDP



## Il Frutto del Pellegrinaggio

Quando per la prima volta ho visto il David di Michelangelo a Firenze sono rimasta attonita, stupita, senza parole, il bello del David mi inebriava l'anima, la bellezza ingentiliva tutto, dentro e fuori di me, così Signore mi sono sentita nell'incontrarti sul lago di Tiberiade, sulle rive del Giordano, nelle strade della Galilea, della Samaria, della Giudea.

Ti avevo già incontrato a Roma, o meglio mi eri già venuto incontro, ma cercavo di capire altro, di attingere forza per fronteggiare gli eventi. Tu mi aspettavi, Tu ci aspettavi, la storia non è fatta da uno da solo ma con l'altro, con Te in mezzo a noi. Ilaria, suor Maria, Francesco, Giuseppe e Anna... io, così abbiamo fatto abbandonandoci alla Tua volontà e Tu avevi preparato per noi che ci siamo lasciati guidare da Te, la bellezza del nostro incontro, del Tuo incontro. Senza la freschezza e il mettersi in gioco di suor Maria non avremmo mai condiviso così genuinamente le nostre vite, quindi grazie a Dio di avercela donata. Come per l'artista il dolore che ognuno di noi aveva ed ha non l'hai cancellato, ma è così bello il capolavoro che ci lasci, che parla del Tuo amore per noi, della Tua misericordia infinita. Per questo eravamo così felici e le bombe che cadevano non ci terrorizzavano, Tu eri con noi! Quando suor Maria, vinta dalla stanchezza fisica, si è lasciata trasportare da un provvidenziale asino, messo a disposizione da un beduino, mi è venuta in mente la Tua fuga in Egitto Gesù, con San Giuseppe e Maria.

Risultato del viaggio? Mettendo Dio al primo posto, con l'aiuto della preghiera e la lettura della Bibbia, nella mia vita non tradisco i miei doveri di mamma, amica, collega... anzi sono capace di viverli appieno, perché lo Spirito Paraclito mi apre la mente, mi guida, mi dà gioia immensa e nelle avversità forza per affrontarle. Provare per credere! Grazie a Dio per questa grazia che gratuitamente mi ha donato, ci ha donato.

Don Francesco Piazzolla ci ha guidati magnificamente nel viaggio storico e di fede e così mi è rimasto impresso nella mente il percorso che Gesù ha fatto per amore nostro dal Cenacolo al Getsemani, è lì in quell'orto, e poi nel Suo corpo martoriato, flagellato, che l'intelligenza si arrende, fa silenzio, contempla, accetta il dolore, per risorgere a nuova vita in Lui e posso dire che non è in quel sepolcro vuoto che L'ho visto, è accanto a noi ieri come oggi.



Ricordatemi, ricordiamoci nelle preghiere, perché è la preghiera a conservarci in grazia. Al prossimo viaggio! Perché non si finisce mai di scoprire la Tua misericordia.

ROSELLA ABBALLE

## Casa di riposo "Madonna della Salve" di Roma

### All'insegna della Provvidenza: piccoli Gruppi Laici crescono

Incontro Elisabetta Arquati mentre è alle prese con il suo lavoro quotidiano di cura e gestione delle anziane ospiti della Casa; le chiedo se ha un momento per una breve intervista che vorrei farle circa la recente costituzione del gruppo laico di preghiera ispirato a madre Michel e del quale lei è coordinatrice. Ci pensa su un attimo, e come un computer scansiona e analizza velocemente il suo "da fare" da lì al resto della giornata e... "Sì, ok, possiamo parlarne subito, ma in fretta perché poi c'è il pranzo, poi bisogna rigovernare, poi i cambi e poi ancora altro, e altro ancora" ... E queste sono le giornate scandite dal lavoro incalzante, non solo di Elisabetta, ma di tutte le operatrici che si alternano nella casa e che, ognuna di esse in quota parte, contribuisce a far funzionare. Una struttura che necessita di forza, impegno e, inevitabilmente, anche di un certo coinvolgimento emotivo.

### Dunque: Elisabetta, com'è iniziata l'avventura del gruppo "Amiche di madre Michel?"

Ho partecipato, ad Alessandria, a un incontro nazionale dei gruppi laici; erano presenti tutti i membri d'Italia con i loro referenti. Ho ascoltato le esperienze degli altri e mi sono appassionata ai loro racconti...

### E già questo ha fatto accendere la scintilla?

Sì, mi piacevano quelle testimonianze, l'idea dei progetti, della loro possibile realizzazione... Ma l'illuminazione – chiamiamola così, perché non ho un altro termine per definire quello che ho sentito – è scattata durante il racconto di suor Rosanna (superiora provinciale): ecco, lì ho sentito, proprio dentro di me, che si stava muovendo qualcosa e che dovevo assecondare in qualche modo questo richiamo.

### Quali sono state le mosse successive a questo incontro illuminante?

Ho pensato per prima cosa di mettere insieme un gruppo di persone amiche con la finalità di pregare, informare e ren-



dere nota l'opera di madre Michel, e riuscire a comunicare e trasmettere profondamente la sua Missione. Ho trovato subito delle adesioni tra le colleghe della Casa. E se pur nella diversità di ognuna nell'avvicinarsi ad un lavoro interiore complesso, mi pare che stia funzionando.

### **Come si svolgono gli incontri di gruppo?**

La preghiera non è il solo fine; serve a unirci e a condurci su piani spirituali più alti, ma non necessariamente essa viene espressa in termini tradizionali... C'è la lettura di brani rilevanti della vita di madre Michel, delle sue opere e del suo concetto di Provvidenza, quindi lo studio, le riflessioni personali e la percezione dell'energia che esprime il gruppo stesso anche in termini concreti, con ricaduta sul modo di lavorare e sulle anziane che accudiamo. È di grande aiuto per me e per tutte le altre la presenza di una Guida Spirituale: è una regola, ogni gruppo deve avere la sua guida, nel nostro caso a guidarci è suor Stella. Ed è un ruolo che Lei svolge egregiamente.

### **Cosa pensi di Madre Michel come donna, e cosa ti colpisce in particolare della sua vicenda umana e religiosa?**

Penso sia stata una donna molto coraggiosa e capace. Lei sì, una vera Illuminata, considerando il percorso fatto in Italia e non solo... E poi il suo forte carisma spirituale: se ancora ne stiamo parlando, se ancora può contare su tanti seguaci, vuol dire che la sua fede era davvero straordinaria. E questo è il messaggio importante che ci ha lasciato: credere sempre e fermamente nella Provvidenza!

### **Cosa è cambiato nella tua vita da quando hai deciso di seguire certi esempi e di approfondire delle tematiche così impegnative?**

Si è approfondita la mia vita spirituale, e questo mi dà gioia. Altrettanta gioia mi proviene dalla mia famiglia che condivide e segue le mie scelte, traendone anch'essa dei benefici spirituali.

### **E come si riflette tutto ciò nel tuo lavoro di cura e di presa in carico delle anziane?**

Il lavoro pratico ci assorbe molto – me e le mie colleghe – e il tempo per organizzare eventi o attività extra è davvero poco, ma nel nostro piccolo, una pizza, una tombolata, una breve gita, sono le cose tangibili che siamo riuscite a realizzare per renderle e renderci felici.

### **Hai un sogno nel cassetto? Anzi, un progetto?**

Sì, spero tanto che il gruppo di via Alba possa creare o aiutare una Missione a esistere e a crescere. È proprio un sogno però, poiché per fare ciò occorrerebbero anche dei soldi...

### **Ma, appunto... non stavamo forse parlando di Provvidenza?**

Sì! Io ci spero tanto, e tanto m'impegnerò perché il sogno esca dal cassetto e diventi realtà.

L'intervista è finita, abbiamo sfiorato un po' sui tempi, nonostante la rapidità del – botta e risposta –. Elisabetta ha espresso chiaramente il suo pensiero, io ho preso appunti cercando di seguirla e di non tralasciare nulla. E al di là delle parole, quello che ho colto maggiormente è l'entusiasmo e la forte motivazione a seguire un percorso già tracciato e molto, molto appagante. E ora, via! Si torna al lavoro!

◀ RITA MEARDI

### **La casa di Irma**

Irma ha trascorso nove anni della sua vita in una casa che non era la sua, tra persone con le quali non aveva alcun legame parentale, con modalità di vita che non erano le sue consuete.

Eppure, per nove anni, e anche i suoi ultimi, la casa di Via Alba è stata per Irma il porto sicuro, il rifugio, il luogo dove i dolori, le inquietudini e la malattia potevano esprimersi liberamente poiché era sempre possibile la comprensione da parte di qualcuno che doveva: per dovere professionale, per amicizia e/o per semplice umanità, prendersi cura di Lei.

Non è stato facile. Spesso dietro i suoi silenzi o attraverso il suo sguardo e, a volte, più esplicitamente attraverso le sue rare parole, percepivo il dissenso, il malumore, il disagio di una vita sospesa, vissuta a metà; vita mancante della spinta mentale giusta, quella spinta che unisce e mette in armonia cuore e cervello, anima e corpo... Quella spinta che in passato Le faceva scrivere poesie, appassionarsi alla letteratura russa, confezionare indumenti e bambole da regalare o vendere a scopi benefici; quella spinta propulsiva che l'aveva resa capace di prendersi egregiamente cura della sua famiglia prima, degli amici e dei "suoi vecchi" poi, con dedizione e affetto, fino alla fine.

"Niente di troppo atipico, certo, problemi di gente anziana, cose da quarta età" ... Così, mi sforzavo di pensare, per convincermi e, in tal modo, anche rassicurarmi. Come se, catalogando e dando un nome ai disagi e alle conseguenze ineluttabili della vecchiaia, Irma potesse soffrire meno. E anch'io. Ma non era così. Come sarebbe stata la vita di Irma se non fosse approdata in un luogo che, pur con i suoi limiti, è riuscito ad arginare e contenere quella valanga di malessere che la travolgeva? Cosa sarebbe stato di Lei senza il quotidiano tran-tran della casa che marcia e vive nel susseguirsi delle tante attività ripetitive e, proprio per questo, rassicuranti? Senza i volti noti o sconosciuti delle persone che con la loro presenza Le "regalavano" pezzetti di mondo esterno? Quel mondo che ormai da troppo tempo Irma temeva, le giungeva ora filtrato e rinnovato dai sorrisi e dalle attenzioni di quanti frequentavano la Casa.

Dunque, quella Casa che non era la sua, ma che lo è diventata accogliendola, assistendola e curandola fino alla fine, ha rappresentato per nove lunghi anni tutto il suo mondo.

Irma era mia madre. Grazie a tutte le persone che a vario titolo e mansione si sono prese cura di Lei con rispetto, professionalità e paziente benevolenza.

*«E ricordati, io ci sarò. Ci sarò su nell'aria. Ma non nel linguaggio delle parole. Nel silenzio».* (T. Terzani)

◀ RITA MEARDI



## La Preghiera

*È una lode all'Altissimo.  
Ringraziamento della vita.  
Della gioia nel sentirsi tutt'uno  
con il Creato,  
con la Natura che ci circonda.  
Con il Canto melodioso  
del proprio mondo interno.*

*È la felicità  
di essere d'aiuto.  
È osservare ciò  
che il Padre Celeste  
vuole da noi figli.  
Oh, nostra madre Terra,  
ogni passo è una preghiera rivolta a te.*

MARIA GRAZIA IPPOLITI  
OSPITE DELLA "CASA MADONNA DELLA SALVE"

## Istituto Divina Provvidenza di Alessandria

### Pellegrinaggio a Roma

È giunta l'ora di salire sul pullman per percorrere i lunghi chilometri che dividono Alessandria dalla capitale. Infatti, martedì 10 giugno 2014 è arrivato il gran giorno della partenza per il tanto atteso pellegrinaggio, organizzato per un gruppo di tutte noi dalla Superiora suor Maria Bernardini. Le Ragazze con le Suore e le operatrici sono partite per affrontare il lungo viaggio. Il tempo trascorreva abbastanza in fretta in allegra compagnia tra canti e piacevoli chiacchierate ed intanto si avvicinava la meta.

Giunti a destinazione, in Casa Generalizia, l'accoglienza è stata meravigliosa; tutte noi ci siamo sistemate nelle proprie stanze per riposarci e attendere con ansia l'incontro con il Santo Padre, fissato per il giorno dopo. Infatti, mercoledì mattina, tutte pronte già dalle prime ore per recarci in Piazza San Pietro, tutte che avevano indossato la maglia bianca con la Madre Fondatrice, in fila per accedere al gran colonnato bianco. Ma, improvvisamente, il gruppo si dirige a sinistra per entrare in Sala Nervi. Quindi, tutto il gruppo in grande silenzio attende quel momento, pronto per scattare foto e filmare l'arrivo del Sommo Pontefice.

Ed ecco che dal lato destro della Sala spunta un'immagine bianca senza presentazione e senza nessun annuncio e la sala esplode in un caloroso boato di entusiasmo, tutti acclamano il Papa della gente, Papa Francesco. Il Santo Padre ha accolto tutti i gruppi in Sala Nervi, poiché fuori in piazza il caldo era afoso ed intollerabile; ottimo pensiero soprattutto gradito da tutte le ospiti che si trovavano in una situazione di difficoltà. Papa Francesco ha salutato tutti e si fermava da tutti, nessuno escluso!



L'attesa, il desiderio e la stanchezza del viaggio in quel momento avevano lasciato il posto ad un genuino grido di saluto e l'emozione è stata certamente indescrivibile. Anche quando è arrivato davanti al nostro gruppo tutte si sono emozionate ed istantaneamente gli viene offerto il quadro raffigurante un'immagine della Madonna confezionata appositamente per l'occasione da Maria Rosa creata con il suo uncinetto in un meraviglioso lavoro di artigianato, trasportato e custodito con tanto amore dall'intero gruppo e portato a mano da Anna.

Il tempo trascorso in sala è stato interminabile, infatti vedere ed ammirare il Papa della gente e per la gente è stata un'esperienza indimenticabile e meravigliosa; tutte le ragazze e noi accompagnatori eravamo avvolti in un'atmosfera meravigliosa che sicuramente rimarrà un indelebile ricordo. Il pellegrinaggio prosegue poi nei giorni seguenti con visite alle numerose basiliche e santuari della grande città dove,



oltre alla realtà cristiana, si è potuto ammirare anche la storia dell'antica civiltà di Roma, visitando gli innumerevoli monumenti presenti sul nostro percorso.

Il gruppo avvolto da quella meravigliosa atmosfera prosegue il viaggio condividendo emozioni e momenti particolari come quelli dei gustosi pranzi che si sono assaporati in buona compagnia; anche chi si trovava in situazioni più svantaggiate ha potuto vivere intense emozioni sentendosi inserito in gruppo familiare allargato e tutti insieme ringraziamo la madre superiora che ha organizzato cinque stupendi giorni di intenso ma molto emozionante pellegrinaggio a Roma ... Ne è proprio valsa la pena percorrere tanti chilometri.

◀ ORIANA SCALZI

### **Fiera d'estate al Borgo Michel – 1ª Edizione**

Dopo una serie di annate in cui i nostri ospiti si sono cimentati e divertiti nel ruolo di modelli e ballerine per un giorno, quest'anno per loro è stato di tutto relax. Per una volta infatti il giardino dell'Istituto si è completamente aperto al pubblico per mostrare un volto nuovo, caldo e accogliente, come dimostra l'angolo delle giostrine dove i bimbi che hanno partecipato alla fiera hanno po-

tuto correre, divertirsi con entusiasmo e rendere gioioso quell'angolo di prato.

Le signore che hanno lavorato tutto l'anno alla preparazione, quel giorno hanno potuto apprezzare il clima di festa e accompagnare i loro parenti nella visita del giardino adobbato.

«Fiera d'Estate al Borgo Michel» è il titolo di questa piccola manifestazione perché sabato 12 luglio il nostro giardino si è veramente trasformato nel set di una fiera paesana con tanti stand e cose buone, giochi e musica. Le persone accorse a festeggiare con noi hanno potuto godere del magnifico giardino sempre pieno di fiori, visitare le bancarelle con i lavoretti che le nostre ospiti hanno preparato durante l'attività mattutina di animazione, giocare agli stand proposti e gustare fresca verdura coltivata dalle "Tommasine".

L'attività di animazione coinvolge tutti i nostri ospiti tutto l'anno, impegnandoli nelle attività più diverse. Preparando ogni attività, incontriamo ospiti irriducibili nel loro lavoro, alcuni dei quali ci hanno chiesto cartelline personali da tenere in camera e astucci riforniti con cui poter lavorare ai disegni scelti anche nei momenti in cui non riusciamo ad essere presenti con il nostro carrello delle attività. Colorare non è una semplice attività, ma coinvolge più aspetti fisici e cognitivi della persona e aiuta a mantenere



le mani e la testa attivi, specialmente svolti come cerchiamo di fare qui in un clima quasi familiare. Nelle varie attività del nostro anno lavorativo abbiamo anche inserito un laboratorio di cucina con cui le nostre ospiti hanno potuto ricordare i momenti in cui a casa cucinavano per la famiglia e le vecchie ricette dei dolci tramandate dalle nonne; altre signore ricamano splendidi soggetti che vanno dai fiori colorati, alla verdura, a soggetti vari come uccellini e castagne; altre ancora preparano spille e presine all'uncinetto e braccialettini all'ultima moda con gli anellini di gomma. Nelle nostre attività cerchiamo di dare ad ogni ospite la possibilità di esprimersi per farli sentire vivi e partecipi della realtà.

Anche il clima è stato clemente e ci ha permesso di finire la giornata in bellezza. Anche le ragazze del San Tommaso si sono molto impegnate e divertite con il loro stand "Tommasine Ortolane", dove hanno venduto verdura, odori dell'orto e fiori coltivati da loro. Tale attività è consolidata ormai da tre anni dove il gruppo delle ortolane con entusiasmo e vero interesse scende quotidianamente nel periodo soprattutto estivo, che va da aprile a ottobre, per coltivare con amore quel fazzolettino di terra a loro dedicato attraverso l'orto-terapia.

Attività progettata per un gruppo mirato di ragazze, circa dieci, dove, attraverso la manipolazione, riscoprono tutto il ciclo naturale dalla preparazione della terra al raccolto, per poi assaporare i loro prodotti. Nel corso degli anni, ad esempio, con i raccolti ottenuti il gruppo ha potuto preparare e gustare la "bruschettata di ferragosto", "l'insalata della condivisione" e quest'anno la "fragolata" con le fragole del raccolto di aprile. L'attività non si svolge solo nell'orto, dove è impossibile operare nel periodo invernale, ma continua al San Tommaso, con l'impegno delle Ortolane a preparare tutti gli addobbi utilizzati per lo stand della fiera e si alterna un'attività manuale ad un'attività psicosensoriale. L'interesse delle singole ragazze è sempre costante e rimane attivo durante tutto l'anno didattico. Una ulteriore attività proposta alle nostre ospiti è la pet-therapy con la cagnolina Luna che anche durante la Fiera d'Estate ha allietato la giornata scodinzolando allegramente e regalando coccole a parenti e ospiti.

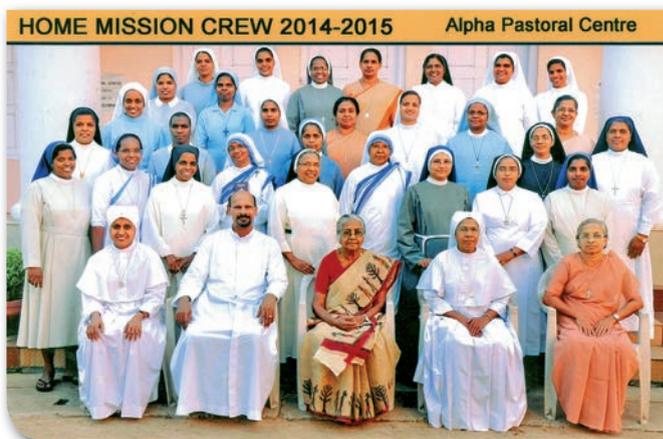
LE EDUCATRICI

## Dall'India: Home Mission

La Diocesi di Cochin (India) sta realizzando un programma per l'anno della famiglia, chiamato "Home Mission" (Mission familiare) che durerà da maggio 2014 a maggio 2015. Per la nostra Congregazione ho partecipato io insieme ad altre 25 suore di altrettante Congregazioni attive in Diocesi.

Cuore del programma è che le suore, a due a due, visitino ogni giorno 4 famiglie pregando insieme a loro, ascoltando i loro problemi, e provando a dare una direzione in cui camminare per risolverli. Per usare le parole del Papa Francesco, rinnovare le famiglie è oggi un'urgenza, ed in questi 3 mesi ho potuto visitare 350 famiglie. Siamo entrate in contatto coi problemi degli anziani e dei giovani, dei genitori e dei figli, e pure dei malati, scoprendo le meraviglie che il Signore opera tramite noi. La gente ci ha accolto con gioia, offrendoci da dormire e da mangiare anche in condizioni di estrema povertà.

Questa esperienza mi ha fatto capire quale dono il Signore ha fatto per me, chiamandomi alla vita religiosa. Siamo



strumenti di Dio, entrando nelle famiglie diventiamo come una scintilla dell'amore con cui il Signore lavora nei cuori della gente. E nella vita religiosa quotidiana nella mia cara Congregazione posso sperimentare questo ogni giorno, secondo l'esempio della Beata Madre Michel.

SUOR MARIA GINOY VALAPPY PSDP

## Ricordando Luca

Volato in cielo il 5 aprile 2014 a La Spezia

Vorrei ancora una volta esprimere il mio affetto e la mia vicinanza ai genitori di Luca e al fratellino Lorenzo, a nome mio, delle suore e della scuola tutta. Davanti al mistero della morte è naturale provare momenti di scoraggiamento anche per chi ha fede. Ma sentiamo Luca sussurrare a quelli che gli hanno voluto bene, con le parole di S. Agostino: «Se mi ami, non piangere. Il tuo sorriso è la mia pace».

Vorrei dire ai genitori di Luca che il vuoto lasciato dal loro piccolo angelo è incolmabile, ma come cristiani possiamo dare un significato di amore a questo distacco. Luca non è presente fisicamente ma è sempre con noi, la sua presenza rimane un tesoro inesauribile da cui attingere giornalmente. Il dolore, se sappiamo accettarlo, diventa una ricchezza interiore che ci aiuta a vivere la comunione con chi soffre accanto a noi, come Gesù che pianse amaramente per la morte del suo amico Lazzaro. Allora il soffrire avrà un sapore di serenità perché l'amore di Luca e per Luca si trasformerà in amore per gli altri, vivendo nella speranza che un giorno faremo festa insieme nel Regno dei Cieli.

Ciao Luca, piccolo fiore. Il tempo insieme è stato prezioso, ci hai donato l'energia e la gioia di vivere. Non ti dimenticherai di noi e di quanti ti hanno voluto bene. Veglia sui tuoi amici, sulla nostra scuola, e continua a giocare, però non farci i dispetti con quelle scivolate che tu amavi tanto. Caro piccolo angioletto ti voglio bene, ti vogliamo bene.

LA TUA MAESTRA SUOR MARIA PETITO PSDP





## NELLA LUCE DEL SIGNORE

*"Il Signore ci conforta con la dolce fede che non si perdono quelli che si amano in Lui... Speriamo quindi che li rivedremo ancora questi esseri amati che sono morti nel suo bacio e che Egli ci nasconde per poco per ridonarceli in una patria migliore".*

*(MJM, 13.2.1922)*



**Suor Maria Adele Quinelato Favorêto (Maria Anunciata), nata a Muniz Freire (ES) – Brasile, deceduta a Vassouras (RJ) il 10 marzo 2014 all'età di anni 94, di cui 64 di vita religiosa.** Inferma dal 1980, ha dedicato molto tempo alla preghiera, offerta per la Chiesa, per la nostra Congregazione, per il Mondo, di cui sempre si interessava, e per le persone a lei care, che spesso riceveva in visita. Precedentemente aveva svolto lavori domestici e assistenza a orfane e infermi in varie nostre case, lasciando ovunque segni edificanti di semplicità e generosa dedizione. La filiale devozione alla Madonna e l'amore profondo a Gesù Eucaristico hanno sostenuto, soprattutto durante l'infermità, il suo grande spirito di sacrificio.



**Suor Maria Teresita Rodriguez (Bernardina), nata in Mercedes (Corrientes) Argentina, deceduta a Mar del Plata (Bs. As.) il 27 aprile 2014 all'età di anni 83, di cui 61 di vita religiosa.** Abbandonata nelle mani della Divina Provvidenza, ha vissuto con fedeltà i suoi impegni di religiosa nella vita comunitaria, attraverso l'obbedienza pronta e la disponibilità generosa, espletate nelle mansioni casalinghe, scolastiche e pastorali. La sua vita, alimentata dalla preghiera costante e avvalorata dal suo carattere allegro, affabile e discreto, è stata per tutti un esempio luminoso di santa perseveranza anche negli ultimi anni della sua vita segnati dalla malattia. Grazie a lei sono nate delle vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa.



**Suor Nair Maria da Costa, nata a Guindolval (MG) Brasile, è deceduta in Belo Horizonte (MG) il 18 maggio 2014 all'età di anni 88, di cui 61 di vita religiosa.** Secondo il carisma di madre Teresa Michel, si è distinta nella carità verso i poveri. Silenziosamente stava accanto a chi soffriva, cercando di alleviarne il dolore. Se a volte ha avuto difficoltà con le consorelle, tuttavia col perdono e l'umiliazione, sostenuta altresì dalla preghiera fervorosa, ha saputo manifestare buoni sentimenti e dare il meglio di se stessa. Nelle molteplici occupazioni domestiche è stata sempre infaticabile e coscienziosa lavoratrice. Il Signore l'ha chiamata a sé mentre serenamente si recava alla Messa domenicale.



**Suor Concordia Locatelli (Piera), nata a Milano (MI), deceduta a Villa del Bosco (BI) il 1° agosto 2014 all'età di anni 101, di cui 65 di vita religiosa.** Infermiera di professione, ha praticato questa missione in ospedale e tra le persone anziane delle nostre case, con profondo senso umano e cristiano, sull'esempio della Fondatrice. Grazie alle sue caratteristiche di persona forte, decisa e retta, più volte è stata superiora locale, rivelando grande senso di responsabilità e capacità organizzative. Ha seguito sicura il suo cammino d'amore e di carità, con serena e fedele adesione alla volontà di Dio, diffondendo intorno a sé bontà, pace e concordia, come appunto indicava il suo nome.



**Suor Diná do Socorro de Alcântara, nata a Coluna (MG) Brasile, deceduta a Belo Horizonte (MG) il 23 agosto 2014 all'età di anni 83, di cui 60 di vita religiosa.** Amica sincera, comunicativa e disponibile con le consorelle e le colleghe degli ospedali in cui ha lavorato, sapeva incidere sulle persone per la saggezza dei consigli, per la semplicità e la gentilezza, ma soprattutto per la carità e la totale dedizione verso i pazienti; amava in modo particolare i bambini e gli anziani. Con la preghiera e la fiducia in Dio alimentava costantemente il suo infaticabile zelo apostolico. Dal 1972 ha servito come infermiera e assistente spirituale la Santa Casa di Misericordia di Mar de Espanha, della cui comunità è stata anche Superiora.



**Suor Maria dell'Immacolata Di Tursi (Lucia), nata a Taranto (TA), deceduta a Roma (RM) il 24 agosto 2014 all'età di anni 83, di cui 64 di vita religiosa.** Ha seguito il Signore "più da vicino" nella vita religiosa, mettendolo al centro della sua vita e del suo cuore. In questo amore appassionato per Gesù si è fatta interamente "dono" ai fratelli, nel paziente servizio a persone anziane e ammalate. La sua umiltà, la sua laboriosità semplice, pratica, silenziosa e quotidiana sono il segno che la sua risposta è stata generosa e totale, senza ripensamenti. Ha svolto il suo compito con assiduità, impegno e amore, fino a pochi giorni prima del suo incontro finale con lo Sposo Divino, venuto all'improvviso.



## GRAZIE RICEVUTE

### Davanti all'immagine di madre Teresa

Mia nipote Juliana è affetta da dislessia, e a causa di questa malattia presenta molti disturbi nell'apprendimento scolastico. Tuttavia, grazie all'intercessione della Madre Teresa Michel a cui l'ho affidata nelle mie preghiere, mia nipote è riuscita a fare il corso vestibolare per infermiera, suo sogno di sempre, ed oggi è laureata e lavora nella città di Niterói, nello stato di Rio de Janeiro.

Nella sua camera custodisce l'immagine di Madre Teresa Michel, davanti a cui prega ogni giorno, ringraziandola per la grazia ricevuta e per l'aiuto quotidiano che sente di ricevere.

◀ MARIA OLIVEIRA ALMEIDA, NONNA DI JULIANA  
ITAPERUNA (RJ) BRASILE

### Come un Angelo protettore

Mesi fa mio marito Glauco è stato colpito da chemodectoma carotideo. Era molto abbattuto fisicamente e moralmente; io piangevo sempre: la nostra famigliola, formata da lui, nostra figlia Emanuela ed io, era in grave stato di prostrazione e di avvillimento.

Parlai della sua situazione a una suora dell'Istituto della Divina Provvidenza di Roma dove lavoro ed essa mi suggerì di rivolgermi alla beata Teresa Grillo Michel per chiedere la sua intercessione per superare quel difficile momento. Io cominciai a pregarla con fiducia e feci pregare per questa intenzione.

Il 6 giugno 2014 Glauco fu operato. L'operazione andò bene tanto che non fu necessario il ricovero in terapia intensiva come previsto. Ora si sta lentamente ripren-

dendo ed è in via di guarigione. Ringraziamo Madre Michel per la sua potente intercessione presso il Trono di Dio e continuiamo a pregarla affinché vegli come un angelo protettore su Glauco e sulla nostra famiglia.

◀ ANNA MARIA BAGLIVO – ROMA

### Sostenuta dalla Madre

Nel maggio 2013 sono andata all'ospedale San Luca di Belo Horizonte dove, in seguito ad alcuni esami, mi è stata individuata una ciste nel basso ventre, della misura di un limone. Qui è cominciata la mia lotta disperata perché il medico ha detto che dovevo sottopormi ad un intervento.

Partecipavo sempre alla S. Messa nella casa delle suore ed ho cominciato a pregare e a chiedere a Madre Michel la sua intercessione presso Dio. Le suore mi hanno dato un'immaginetta della Madre a cui ho chiesto la grazia di non essere sottoposta all'intervento chirurgico.

Grazie a Dio, l'esito benigno degli esami dell'ago aspirato e della biopsia mi ha scongiurato l'intervento operatorio. Credo che sia successo un miracolo. La biopsia è risultata totalmente negativa.

Ho sofferto tanto, ma con l'aiuto di Dio, sostenuta dalla protezione di Madre Michel, ho saputo resistere. Ringrazio Dio e la Beata per la cui intercessione ho ricevuto la grazia. Continuerò a pregare molto e a ringraziarla sempre con affetto.

◀ MARIA ELIZABETE FONSECA – JARDIM ALVORADA,  
CONTAGEM (MG) BRASILE



## SOTTO LA PROTEZIONE DELLA MADRE

*"Raccomando caldamente tutti i cari nostri figliuoli a Gesù buono, perché li tenga tutti nel suo Cuore, e li mantenga buoni, e puri come vuole Lui".*

*(Madre Teresa Michel 12.4.1933)*



**Cecilia Rigotti**  
Fidenza (PR) Italia



**Anna Rigotti**  
Fidenza (PR) Italia



**Jacopo Perrotta**  
Fidenza (PR) Italia



**Simone Perrotta**  
Fidenza (PR) Italia



**Leonardo Maria Cracolici**  
Roma (RM) Italia



**Asia e Giacomo Prado Lopez**  
Roma (RM) Italia



**Emma Morino**  
Roasio (VC) Italia

## La scia della Santità

## ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA FONDATRICE



**V**oi desiderate un ricordo da me. Altro ricordo non ho da darvi che un invito alla santità. La gente pare che non si lasci più convincere dalla nostra predicazione, ma di fronte alla santità, ancora crede, ancora si inginocchia e prega. La gente pare che viva ignara delle realtà soprannaturali, indifferente ai problemi della salvezza. Ma se un Santo autentico, o vivo o morto, passa, tutti accorrono al suo passaggio. Ricordate le folle intorno alla bara di don Orione? Non dimenticate che il diavolo non ha paura dei nostri campi sportivi e dei nostri cinematografi. Ha paura, invece, della nostra santità».

Con queste parole, il 30 agosto del 1954, il Cardinale e Arcivescovo di Milano, beato Alfredo Ildefonso Schuster, salutava i seminaristi della sua Diocesi, il pomeriggio prima del suo ritorno alla casa del Padre. I testimoni raccontano che quelle parole divennero realtà durante la traslazione della salma da Venegono al Duomo di Milano, ove si sarebbero svolti i funerali che ebbero come predicatore l'allora Patriarca di Venezia, il Santo Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli. Ho voluto condividere questo ricordo sulle pagine della rivista non solo per la mia appartenenza al clero ambrosiano e la celebrazione del sessantesimo della morte del Cardinale Schuster, ma perché esse rimangono nel mio cuore come il primo approccio, da adulto, alla dimensione della santità nella storia della Chiesa. Era il mio ultimo anno di liceo, durante il quale verificai la possibilità di entrare in seminario, e a Roma, il 12 maggio 1996, ci fu la beatificazione del Cardinale Schuster. Vi presi parte con il pellegrinaggio della Diocesi di Milano, insieme ai Seminaristi che a quell'epoca superavano le duecento unità...

Ebbene, proprio le parole di commiato del Beato Schuster che ho riportato all'inizio vogliono essere lo spunto per offrire la mia riflessione in questo numero della rivista, che ho intitolato "La scia della santità": esso richiama anzitutto il passaggio di Dio nella storia umana, che ha il suo vertice nell'Incarnazione del Figlio di Dio, e dietro di Lui, Stella che sorge da Oriente, quello degli innumerevoli uomini e donne che nel corso dei secoli ne hanno come prolungato i raggi di luce. Essi hanno diffuso la Sua dolce presenza, chi nell'effusione del sangue, chi guidando come pastore la Sua Chiesa, chi nello studio e nell'esercizio dell'intelligenza della fede, chi nella testimonianza verginale, chi, come la nostra beata Teresa Grillo Michel, nell'accoglienza e nel servizio dei piccoli, dei poveri e degli ammalati.

Riprendo così anche la felice espressione usata da Papa Benedetto XVI parlando ai giovani del mondo riuniti a Colonia nell'agosto del 2005: partendo dalla ricerca dei Magi messisi in cammino dietro alla stella, egli invitò a contemplare la cometa che è Cristo, con la scia luminosa dei santi dei quali dobbiamo essere imitatori.

Alle Piccole Suore della Divina Provvidenza, e a ciascuno di noi a diverso titolo ad esse legato, è chiesto di verificare il modo in cui siamo, nel cammino tracciato dalla Fondatrice.



La mia conoscenza della biografia e del carisma è ancora iniziale e non voglio addentrarmi in un campo che chi legge conosce molto meglio di me.

Mi fermo però all'immagine con la quale l'Istituto e la Diocesi di Alessandria hanno voluto presentare alla Chiesa madre Teresa Grillo Michel in occasione della beatificazione, e che mi colpisce quando la guardo nel refettorio della Casa Generalizia qui a Roma, al termine della colazione: quella di una donna, una religiosa, con gli occhi fiduciosi fissi al cielo e con un enorme sorriso rivolto ai poveri sulla terra. Essere nella sua scia significa interrogarci sul primo e fondamentale modo che abbiamo di incontrare, accogliere e servire le persone che il Signore ci affida. Il sorriso sembra poca cosa, ma ha la forza di spalancare gli orizzonti, oppure, se invidiato, è capace di suscitare la domanda su quale sia l'origine di questa disposizione d'animo. Le opere che la Beata Michel è stata capace di iniziare, e la stessa sequela suscitata nelle prime consorelle, ci assicurano che l'interiore letizia espressa dalle sue labbra e dal suo volto non erano certo segno di una ingenua e idilliaca comprensione dell'esistenza umana, ma bensì di un radicamento in Dio e un affidamento sincero alla Sua Provvidente e Paterna bontà.

Preghiamo invocando l'intercessione della nostra celeste patrona e fondatrice, chiediamo la grazia di rinnovare i gesti e lo stile del nostro servizio quotidiano. Sarà propria questa cura e dedizione al carisma, vissuto ogni giorno in gioia e semplicità, la migliore garanzia perché la canonizzazione, che preghiamo si avvicini, non sia un punto di arrivo passato il quale ci si senta quasi disorientati, bensì la conferma di un cammino profondo che sin d'ora riaffidiamo al Signore nella Sua Chiesa.

■ DON FLAVIO PACE

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, e la volesse comunicare agli altri scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista, di: "Grazie ricevute". Inoltre chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione.

Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B<sup>a</sup> Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma



## I FIORETTI DI MADRE MICHEL

«La misericordia verso i poveri e gli infermi e le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare ogni umano bisogno, sono tenute dalla Chiesa in particolare onore» (Apostolicam Actuositatem, n. 8). La beata Teresa Grillo Michel ha sempre considerato i beni di questo mondo dono della Divina Provvidenza, e in quanto tali destinati a ricompensa celeste per i più poveri e bisognosi. Essa amava dire: «Siamo sempre più propense alla misericordia che alla giustizia».

I fioretti che riportiamo, estratti dalle testimonianze del biografo Carlo Torriani, evidenziano come la misericordia fosse un tratto essenziale della Madre, scaturito dall'amore per Dio in modo semplice ma incisivo nella quotidianità della sua vita esemplare. Manifestano, con freschezza e incanto, il senso cristiano della misericordia, come naturale restituzione ai più poveri di quanto il Signore dona a ciascuno.

### *Non le rimane proprio più nulla*

Aperto il Piccolo Ricovero, la Nina (governante) si stancò presto. «Bisogna essere dei santi, diceva, per star lì dentro con tutta quella gente da pulire e da mantenere, con tutte quelle preghiere, quel lavoro, quella penitenza...» e domandò a donna Teresa il permesso di tornare a casa sua. La padrona l'abbracciò a lungo con le lacrime agli occhi. Era la prima che l'abbandonava. Non aveva modo di darle indennità di uscita; le diede quello che aveva di più caro, e anche materialmente prezioso, la corona del Rosario. – Si è privata anche di questo – diceva la chiacchierona Nina, mostrando il prezioso oggetto a tutti; – adesso non le rimane proprio più nulla, più nulla...

### *Una minestra con maggior condimento*

A contrasti e deficienze di ogni sorta teneva testa la fede meravigliosa della Fondatrice. Se gli altri imponevano ordine con severità e giusti castighi, donna Teresa s'imponeva con il suo sorriso e le sue materne premure. La sua predilezione era per i ragazzi, quasi prevedesse che dovesse un giorno lasciarli. Volle che indossassero una bella uniforme quando andavano a scuola e ai funerali. D'estate li mandava a fare il bagno al Bormida; non voleva mancasse loro la merenda, oltre agli altri tre pasti, e li interrogava sempre per sapere se erano soddisfatti; e per soddisfarli, affrontò ogni umiliazione. Voleva che il suo pasto fosse come quello dei ricoverati. Alle volte la Paolina che continuava a usarle molti riguardi, trovava il modo di prepararle una minestra con maggior condimento. Donna Teresa se ne accorgeva subito, e non faceva che rovesciare il contenuto nella zuppiera comune ed esclamare tutta giuliva: «Così va meglio».

### *Tutte le congregazioni sono sorelle*

Quando, e molto frequentemente, capitavano alla Casa Madre suore di altre Congregazioni in questa città o nei dintorni, la Fondatrice le ospitava con tutta cordialità e dava loro indicazioni e consigli. «Se vanno quelle, signora Madre, non possiamo più andare noi in questa, ...» lamentavano le piccole suore. «La Provvidenza c'è per tutte» rispondeva la Madre, e quasi per combattere ogni gelosia si intratteneva a lungo a discorrere dei loro poveri con le ospitate, che per lei erano sempre «carine». Questo apprezzamento e questa sollecitudine che aveva per le Congregazioni sorelle sono anche una caratteristica della sua carità.



*A tutti  
esprimiamo  
la nostra  
profonda  
gratitudine*

## I NOSTRI BENEFATTORI



Ines Michel, *Séez, Francia*; Gilbert J. Schernem, *Wiesbaden – Biebrich, Germania*; Federico Grillo, Lidia Mornese, *Torino (TO)*; Anna e Claudio Mucci, Armanda Pedroni, Associazione interparrocchiale di A.C. "Maria Madre della Chiesa", Chiaffredo Astori, Famiglia Montaldo, Fondazione Nano-Sacchi, Giovanna Girardi, Gruppo amici di Madre Michel "Preghiera e carità", Guido Ronzat, Italia

Olivieri Repetto, Maria Teresa Raspino, Nicola Gelatos, Ornella Cirio, Renato Zaccone, Sandra Barisone, *Alessandria (AL)*; Teresa Gastaldi Donadio, *Castellazzo Bormida (AL)*; Angelica Marino, Gruppo di preghiera S. Rita, *Villa del Bosco (BI)*; Motoclub Ticinese, *Milano (MI)*; Amiche di Carmen Ticozzi, Angelo Chierogato, Costanza Rizzi, Laura Parini del Gobbo, Marco e Francesca Rognoni, Paola Castelleni, *Abbiategrasso, (MI)*; Maria Bianco, *Rozzano (MI)*; Caterina Daghetta, *Zibido S. Giacomo (MI)*; Amici di Cochín-India, Chiara Beretta, Gruppo Missionario Duomo, Patrizia e Roberto Brandati, *Monza (MB)*; Giuseppina Caglio, Marinella Borghonovo, *Verano Brianza (MB)*; Severina Riello, *Quinto Vicentino (VI)*; Alessandra Salimei, Rosaria Bolognese, *Modena (MO)*; Giovanni Zordan, *Ravenna (RA)*; Carla Verlezza, Maria Lammoglia, Personale Casa di riposo "Teresa Grillo Michel", Povere figlie di Maria SS. Incoronata, *Roma (RM)*; Carlo e Denise Nicoli, *Frosinone (FR)*; Wanda Petruzzelli, *Bari (BA)*; Filomena Mazzone, *Tricarico (BA)*; Vincenzo Tamburrano, *Ginosa (TA)*; Michele Dell'Osso, Rosa Di Giulio, *Bernalda (MT)*; Rocchina Balivo, *Pisticci (MT)*; Antonio Bussone, Nicolò Bellotto, *La Spezia (SP)*; Elena Grillo Stefanini, *Lerici (SP)*.

**D**iceva un teologo inglese che "la gioia è il grande segreto del cristiano". Troppo spesso invece ci lasciamo prendere dal nervosismo e ci presentiamo al mondo imbronciati. Con questo piccolo spazio ricreativo vogliamo donare un sorriso a tutti i nostri lettori, perché col sorriso sulle labbra potremo meglio testimoniare a chi ci è vicino la gioia della nostra fede!



## L'ANGOLO DEL BUONUMORE



### Sbruffoni

Una turista americana visita una fattoria italiana. Vedendo le pecore domanda:

- Che animali sono?
- Pecore.
- Così piccole? Da noi in America sono grandi almeno il doppio. E quelli che animali sono?
- Mucche.

Mucche? In America sono cinque volte più grosse.

In quel momento passano due asini e la turista chiede:

- E quelli?
- E il contadino:
- Sono due topi!

### Al circo

- Sai, non mi posso proprio lamentare... la salute va bene, il lavoro mi piace e poi non ho problemi economici! E il trapezista: - Io per arrivare alla fine del mese devo fare i salti mortali...

### Misteri

Ma se sono le api a fare il miele, come fanno poi a chiudere i barattoli?

### In torretta

La guardia di un fortino avvista un gruppo di uomini in arrivo.

- Allarme allarme!
- Il colonnello sale sulla torretta:
- Sentinella, sono amici o nemici?
- Sono amici!
- E come fai a dedurlo?
- Stanno arrivando tutti insieme, sono amici di sicuro!



# Turbamenti

**Stramazza  
tremante  
un passero:  
fa pena.**

**Trema  
fra stracci  
un uomo:  
non importa.**

*Pietro Tamburrano*



IN COPERTINA:

Beata Teresa Grillo Michel,  
in un dipinto di Alfovino Missori,  
creato per la Beatificazione.